QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

[illegible]

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 24 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 68 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 47

Il Fascismo modo di vita e volontà di conquista

trionfa nella transvolata oceanica di De Pinedo

L'ITINERARIO DEL VOLO

L'impresa

De Pinedo e i suoi compagni sono un esempio di volontà. La loro impresa vuole un massimo di potenza spirituale, ma esclude risolutamente l' improvvisazione. Il volo nella notte sopra l'Oceano, per ore e ore di guida risoluta e attenta, non è l'audacia del momento, ma l'adempimento meditato di un cammino, fissato dopo lunga preparazione. E questo stesso volo non deve, nella meditatissima impresa di De Pinedo, rimanere isolato, come una semplice trasvolata oceanica. Esso è parte di un periplo che ha un valore dimostrativo. Insomma qui la persona-volontà è, per propria volontà, a servizio di una grande esperienza che si vuole conquistare.

Questo è il carattere dominante, continuativo della seconda impresa di De Pinedo. E' l'eccezionale che anticipa maravigliosamente un avvenire di nuove comunicazioni, che un giorno saranno normali. E' l'italiano il quale non si accontenta di esprimere virtù singolari, in competizione vittoriosa con altri; ma vuole invece conquistare un avvenire di vita, creandolo esso stesso; mostrare un tipo di vita e di civiltà, facendosene esempio primissimo.

E questo è il valore *fascista* dell'impresa di De Pinedo e dei suoi compagni.

Fascista nella preparazione, nella sottomissione assoluta delle virtù singolari di corpo e di spirito ad un disegno preordinato, per il quale al periplo fra Europa e Asia si aggiunge, per una compiuta esperienza, il periplo fra Europa e le due Americhe.

Fascista nell'assegnare questi compiti di civiltà *mondiale* all'Italia, già ritenuta piccola, estranea alle grandi competizioni, tutt'al più capace di saggi individuali, destinati a spegnersi in una specie di incapacità collettiva.

Fascista nell'avanzare appunto le nuove possibilità dell'Italia giovine sull'avvenire, superando le limitazioni del presente, entro le quali spesso l'Italia è potuta apparire chiusa con vincoli infrangibili.

Le imprese di De Pinedo sono dell'italiano nuovo, perchè indicano agl'italiani tutti la necessità della preparazione, della tenacia, della volontà, anche e soprattutto nelle opere che vogliono qualità d'eccezione. Perchè hanno afferrata questa nuova civiltà dell'aria e l'hanno avvicinata a questa Italia, che è imprigionata nel Mediterraneo, che ha figli dispersi per il mondo, più di ogni altra nazione europea, per segnarle le vie di una nuova liberazione. La liberazione attraverso l'aria.

Ciascun italiano, nell'impresa di De Pinedo e dei suoi compagni, deve sentire, oltre l'orgoglio, il senso di una legge morale, di una norma di vita, di una nuova metodica conquista.

Quando Benedetto Croce per documentare ancora una volta i tradimenti della Cultura e la sua incapacità a sentire i fermenti della vita nuova italiana, manifestò tutto il suo cruccio di zitella filosofica dimenticata nell'esaltazione delle « *prodezze aeroplanistiche* », mostrò appunto di non aver capito niente di niente della prima impresa di De Pinedo. Che fu, come questa seconda, proprio il contrario della cosiddetta « *prodezza* ». Una vera e propria opera di spirito, indicatrice di una nuova era.

La transvolata

FERNANDO DI NORONHA, 22.

Alle 14,40 (ora locale) è stato avvistato nel cielo dell'isola l'idrovolante "Santa Maria„ che, dopo avere eseguito un volo di saluto, ha puntato direttamente verso ovest. In porto attendeva l'incrociatore "Barroso„ della marina brasiliana ed erano stati preparati tutti i rifornimenti che fossero potuti occorrere al "Santa Maria„ nel caso in cui avesse ammarato a Fernando di Noronha. Però alle 17,7 (ora locale) l'idrovolante del colonnello De Pinedo è stato avvistato di ritorno ed infatti esso è disceso sull'acqua presso l'incrociatore "Barroso„ che lo ha quindi rimorchiato lentamente fino alla baia di S. Antonio.

Il ritorno dell'apparecchio è stato deciso dal colonnello De Pinedo in seguito alla constatazione delle condizioni tempestosissime dell'Oceano.

Il colonnello De Pinedo è alloggiato a bordo del "Barroso„ e sia l'equipaggio che il "Santa Maria„ sono in ottime condizioni.

170 Km. orari di velocità

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il comandante De Pinedo partito ieri notte alle ore una da Porto Praia è passato in volo alle ore 14,45 su Fernando di Noronha e dopo aver compiuto una evoluzione sulla città si è diretto verso Port Natal; a causa però del fortissimo vento contrario che gli rendeva troppo lenta la navigazione, per evitare l'esaurimento della benzina prima di giungere a Port Natal, il colonnello De Pinedo decideva di ritornare all'Isola di Fernando di Noronha dove ha ammarato, dopo altre due ore e mezzo di volo e cioè alle 17,11 (ora locale).

Il percorso Porto Praia-Fernando di Noronha di 2,371 chilometri è stato ricoperto in ore 13,45 alla media oraria di chilometri 170,400. Fernando di Noronha è distante da Port Natal chilometri 380.

Durante la traversata il tempo e il mare sono stati assolutamente sfavorevoli.

Il rapporto di De Pinedo

Ecco il rapporto che il colonnello De Pinedo ha inviato al Ministero dell'Aeronautica:

« **FERNANDO NORONHA, 22, ore 18.10 (ora locale).**

"Partito questa notte ore una Portopraia, passato volo su Noronha ore 14.45, proseguito Natal, però vento contrario, costretto qui ritornare Noronha per evitare esaurimento benzina. Tempo cattivo in Atlantico, funzionamento apparecchio e motori regolarissimo.

DE PINEDO.

Il "Santa Maria„ a Fernando de Noronha

La stazione di Fernando di Noronha dell'Italcable telegrafa alla *Agenzia Stefani* (ora locale 2.18):

Il Santa Maria fu avvistato dall'Isola alle ore 14.40 ove giunse con splendido volo. In mezzo all'ammirazione e l'entusiasmo generale descrisse due ampie evoluzioni, poi con rincrescimento generale della popolazione che sperava atterrasse fu visto proseguire il suo intrepido ed audace volo verso Port Natal. Però il vento contrario e fortissimo gli cagionò un consumo di benzina maggiore di quello preveduto, cosicchè per non correre il rischio di rimanerne sprovvisto rifece la sua rotta verso Fernando di Noronha.

Alle ore 17.7 lo avvistammo nuovamente e non appena toccò l'acqua fu raggiunto dall'incrociatore Barroso che inviò una scialuppa per aiutare De Pinedo. L'apparecchio ammarò di fronte agli isolotti chiamati Dos Hirmaos (I due fratelli). Appena il velivolo giunse presso l'incrociatore Barroso fu iniziato il rimorchio fino alla Baia di Sant'Antonio, ove erano pronti rifornimenti di benzina, di acqua distillata e di olio lubrificante. Ma le pessime condizioni del mare impedivano ogni comunicazione dall'Isola col valoroso equipaggio nonchè la desideratissima discesa di questo a terra, ove tutti attendevano con trepidazione e con impazienza.

Il Direttore del presidio, cav. della Corona d'Italia Pinheiro, con entusiasmo si prodigò per tutte le facilitazioni al Comandante De Pinedo, adornò la residenza di tricolori italiani e vessilli brasiliani. Dal Santa Maria fu contraccambiato il saluto sventolando il vessillo italiano, tra la commozione e l'entusiasmo della popolazione.

Alle ore 18 circa terminò il rimorchio dell'idrovolante nella Baia di Sant'Antonio, ma le condizioni del mare continuarono ad impedirci di avvicinare De Pinedo. Colla telegrafia luminosa abbiamo corrisposto con l'intrepido Comandante e potemmo sapere da lui che il velivolo è in ottime condizioni ed altrettanto è dei motori che sempre funzionarono e funzionano perfettamente. La miglior prova di ciò è che De Pinedo ci ha manifestato l'intenzione di spiccare il volo al più presto possibile.

Lo stato del mare nella notte però è peggiorato, talchè l'incrociatore Barroso è stato costretto a lasciare la Baia di Sant'Antonio alle ore 22.20, rimorchiando l'apparecchio più ad ovest dell'Isola, dove reputò che l'ancoraggio fosse più sicuro.

Anche le condizioni atmosferiche non sono buone poichè il cielo è coperto da fittissime scure nubi e soffia forte vento.

Il Santa Maria è assicurato all'incrociatore e De Pinedo si è recato a bordo per il meritato riposo e per essere insieme con i compagni pronto a riprendere il volo.

Si spera che lo stato del mare possa presto consentire il rifornimento del combustibile giacchè si sono manifestate serie difficoltà pel momento ad eseguire l'operazione.

Continuando a corrispondere con De Pinedo per telegrafia luminosa abbiamo saputo che nella traversata dell'Atlantico gli aviatori si sono imbattuti in tempo e condizioni atmosferiche avversissime, le cui furie però non affievolirono nè la intrepida volontà del prode pilota nè la costante velocità del Santa Maria. I Comandante De Pinedo ci ha comunicato inoltre che i motori funzionarono sempre in perfettissimo andamento talchè neppure dopo tanto lavoro è necessaria la loro pulitura.

Diciotto ore di volo

De Pinedo ha transvolato l'Atlantico compiendo circa 3000 km. in 18 ore di volo. Non è possibile precisare ancora l'esatta distanza superata ma è possibile affermare recisamente che il raid del volatore italiano è il più grande volo compiuto sull'Atlantico.

La storia delle transvolate dell'Atlantico sud non è eccessivamente ricca di episodi: il primo tentativo risale al 30 marzo 1922 quando due ufficiali portoghesi Cabral e Coutinhos partirono da Lisbona facendo tappa alle Canarie e al Capo Verde. All'isolotto di San Paolo che dista 626 km. da Fernando da Noronha l'apparecchio si fracassa ammarando. Il volo si interruppe poi a Fernando di Noronha per quando gli aviatori avessero cambiato l'idrovolante.

Il 31 gennaio 1926 il tentativo è ripetuto da due aviatori spagnuoli Franco e Ruiz che partiti da Palos fanno tappa alle Canarie e a Porto Praia spingendosi poi verso Fernando de Noronha. A poche miglia da questa isola sono però costretti a discendere e a lasciarsi rimorchiare. L'elica posteriore deve essere cambiata. Ripreso il volo arrivano in America.

Successivamente il 20 settembre 1926 l'aviatore argentino De Barros parte da Genova per Rio de Janeiro. Il volo s'interrompe però a Porto Praia.

Il volo di De Pinedo è dunque il primo ad essere veramente transatlantico poichè l'aviatore italiano non soltanto ha sorpassato San Fernando da Noronha arrivando sino sulla costa brasiliana ma con i propri mezzi ed in perfette condizioni è tornato nuovamente sull'isola ammarando tranquillamente.

Si tratta come abbiamo detto di 3000 km. superati in 18 ore di volo ed in perfette condizioni tanto da parte degli uomini quanto da parte della macchina che ha funzionato con regolarità eccezionale e senza il più lieve incidente.

Solo le avverse condizioni atmosferiche hanno impedito a De Pinedo di discendere sulla costa americana. Il tentativo sarebbe forse riuscito ma era necessario compromettere la sicurezza dell'apparecchio. Questo De Pinedo non ha voluto poichè il volo che egli sta compiendo non si esaurisce con la transvolata atlantica. Egli ha un programma da svolgere assai più importante.

Infatti dopo aver raggiunto Porto Natal toccherà Bahia e Rio de Janeiro donde spiccherà il volo per Buenos Ayres.

Arrivato a Buenos Ayres, De Pinedo si fermerà una diecina di giorni per la revisione dei motori.

Il tratto da Buenos Ayres al Nord America si svolge su un percorso che non è stato mai tentato perchè tutti i precedenti transvolatori sono passati sulle coste dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Atlantico mentre il volo progettato da De Pinedo dovrebbe avvenire attraverso l'interno del continente sud americano passando per il Rio della Plata, Assuncion, poi a Corumba, poi a Guajara Mirim su un affluente del l'Amazzoni, poi a Manaos sul Rio delle Amazzoni, poi a Parà nella foce delle Amazzoni percorrendo una parte del Brasile ancora inesplorata che è la zona di Matto Grosso e quindi da Parà la volta attraverso le Antille risale a New Orleans. Da New Orleans sarà raggiunta New York sia lungo il Mississipi con tappa a Saint Louis e Chicago sia lungo le coste del Pacifico toccando San Diego, San Francisco con una eventuale punta a Quebec nel Canadà.

Da New York De Pinedo spiccherà il volo su Placentia nell'isola di Terranova e di là con una tappa all'Isola di Horta raggiungerà l'Europa ammarando a Lisbona.

Da Lisbona De Pinedo volerà in una sola tappa sino a Roma.

Le condizioni atmosferiche nella realizzazione del volo

La traversata dell'Atlantico di De Pinedo è stata seguita all'Isotta Fraschini, dalle cui officine sono usciti i motori « Asso » da 500 H. P. installati sul « Santa Maria », con ansia vivissima.

Il comm. Riccardo Cella che con l'ing. Cattaneo creatore dei motori e l'ing. Marchetti disegnatore e costruttore dell'apparecchio, ha assistito più da vicino il valoroso aviatore nella sua dura e silenziosa vigilia, ha fra l'altro dichiarato che il cambiamento di itinerario allo scalo di Porto Praja alle Isole di Capo Verde non è stata un'improvvisazione.

Lo dimostra il fatto che pur contando di poter decollare a Bolama l'aviatore aveva disposto in tempo una base a Porto Praia appunto nell'eventualità che le condizioni atmosferiche avversassero il primitivo disegno.

« E furono proprio le condizioni atmosferiche — ha continuato il commendator Cella — che imposero la [illegible] della traversata che tuttavia avendo De Pinedo dovuto ritornare a San Fernando de Noronha tre ore dopo che aveva sorvolato l'isola in direzione del Brasile, ha avuto uno sviluppo che deve aggirarsi sui 2700 chilometri.

La stampa straniera aveva iniziato una campagna a base di malignità e di insinuazioni; un giornale è arrivato a stampare che i motori si erano bruciati nelle tappe fra l'Italia e Bolama.

De Pinedo ha smentito la sciocca menzogna in modo inconfutabile.

Si pensi che quest'uomo giunto il 15 scorso a Bolama dopo un viaggio fulmineo e meraviglioso non ha perduto un momento ed ha perseverato nei tentativi di decollaggio con un'insistenza che rasentava l' ostinazione.

Egli ha dovuto scaricare alcune decine di chilogrammi.

L'impresa sembra di una semplicità elementare, ma per un uomo che si accinge a traversare l' Atlantico che porta un carico formato dello stretto indispensabile, ogni chilogramma sbarcato rappresenta una diminuzione delle probabilità di salvezza in caso di incidente.

Alleggerito il carico egli ripeteva il tentativo di decollaggio scegliendo di volta in volta le ore più diverse della giornata. La sosta a Bolama deve essere stata un inferno per lui.

Egli calcolava di avere una temperatura di 20-22 gradi e trovò invece 32.0; sperava nella brezza che avrebbe aiutato l'apparecchio nello sforzo di sollevarsi; si susseguirono invece giornate di calma sconcertante.

Ed allora egli con rammarico, ma con freddezza stabilì di portarsi a Porto Praja e partì di là.

La calma dell'aria circostante che ai profani può apparire un elemento ideale e l'elevata temperatura resero vani i primi tentativi. De Pinedo dovette procedere ad un ulteriore alleggerimento del carico il quale però non deve essere stato inferiore ai 3300 chilogrammi ove si tenga conto che per percorrere i 2500 chilometri previsti egli doveva avere a bordo almeno 2800 chili fra benzina ed olio; altri 600 erano rappresentati dall'equipaggio e dalle installazioni di bordo, dal bagaglio dai viveri, ecc...

Da una temperatura di 0 quale quella in cui si svolsero gli ultimi collaudi dell'apparecchio ad una di oltre 30 quale De Pinedo trovò a Bolama e alle isole di Capo Verde i motori su mille cavalli di forza ne perdono almeno 100. Basti questo per comprendere contro quali contrattempi dovette lottare il Comandante del Santa Maria.

Le ragioni del ritardo nella partenza da Porto Praia

De Pinedo ha personalmente spiegato le ragioni del ritardo nella partenza da Porto Praia.

Ecco le sue dichiarazioni:

« La mia partenza da Porto Praja è stata ritardata di due giorni a causa dell'insufficiente quantità di benzina che abbiamo trovato in questo porto. All'inconveniente si è rimediato poco tempo dopo. Infatti questo pomeriggio è giunta da San Vincenzo la cannoniera portoghese Zaire, che ci ha recato il combustibile che ancora ci mancava. Questo ci mette in grado di partire da un momento all'altro ».

L'attesa in America

Da ogni parte d'America arrivano notizie sull'attesa febbrile che regna per l'arrivo di De Pinedo nelle diverse tappe del volo.

A Buenos Ayres la notizia dell'arrivo di De Pinedo a San Fernando di Noronha è stata accolta con grande entusiasmo.

Si vanno organizzando grandi manifestazioni. In alcune strade sventolano bandiere italiane ed argentine e si acclama ai due paesi e agli aviatori.

Il Governo uruguayano ha chiesto a quello italiano che De Pinedo durante la tappa da Rio de Janeiro a Buenos Ayres si fermi per qualche ora nelle acque di Montevideo come fece l'aviatore spagnolo Franco.

Il Governo brasiliano, l'Ambasciatore d'Italia, barone Montagna, e l'Aero Club brasiliano, hanno stabilito d'accordo il programma per le accoglienze al colonnello De Pinedo.

Il Santa Maria ammarerà presso l'isola Enxadas, nella baia di Guanabara. Di là De Pinedo e i suoi compagni saranno condotti all'Arsenale della Marina dove saranno ricevuti dal Ministro della Marina, dall'Ambasciatore italiano, dal Prefetto della capitale, dai dirigenti dell'Aereo Club, ecc.

De Pinedo ed i suoi compagni saranno ospiti del Governo brasiliano

L'Italia firma un trattato col Cile

Continuando nella sua politica di pace che, come è stato infinite volte documentato, smentisce coi fatti le menzogne di certa stampa gialla socialdemocratica, il Governo italiano firmerà domani col Cile un « Trattato di conciliazione e regolamento giudiziario ».

Il trattato è importante per varie ragioni. Anzitutto con esso l'Italia estende al di là dell'Oceano la rete di quegli accordi sui quali fonda la sua politica di cordiali rapporti con gli altri Stati. E' importante poi anche per il fatto che il Cile — per la situazione interna, per l'organizzazione del suo esercito e della sua marina — è uno degli Stati più saldi della così detta A. B. C. (Argentina, Brasile e Cile), e anzi dell'America Latina.

E tutti gli italiani sanno che cosa è per noi questa America. E' un vasto Continente al quale il nostro paese è legato da stretti vincoli culturali e sentimentali. Il cavo Anzio-Buenos Aires ha maggiormente stretto questi vincoli, a cui oggi un grandissimo italiano — il colonnello De Pinedo — aggiunge con la sua gesta un palpito di più, e indimenticabile.

Quanto al Cile in particolare, popolose ed operose colonie di italiani a Santiago e Valparaiso avvicinano questo paese al cuore di migliaia di famiglie del nostro popolo.

Ora l'Italia ed il Cile desiderano stringere sempre più i legami di amicizia che già caratterizzano i loro rapporti. A ciò contribuirà molto il trattato.

Il quale — se le nostre informazioni sono esatte — prevede una procedura di conciliazione per le eventuali vertenze che sorgessero tra i due paesi. Se la procedura di conciliazione fallisse, si ricorrerà ad un regolamento giudiziario della questione, restando però escluse quelle vertenze sottoposte ad accordi speciali.

Le due parti contraenti s'impegnano a nominare una « Commissione permanente » composta di 5 membri di cui uno indicato da ognuna delle alte parti contraenti e gli altri tre in seguito ad accordi. Il Presidente sarà nominato fra i tre membri designati di comune accordo. La Commissione sarà costituita entro i 6 mesi dalla firma del trattato.

Compito della « Commissione permanente » è di facilitare la soluzione delle vertenze, chiarendo con un esame minuzioso e coscienzioso i dati di fatto e formulando delle proposte. Per la convocazione della Commissione basta la richiesta di una delle parti al Presidente con notifica all'altra parte. Il Presidente sceglie il luogo della convocazione. La procedura sarà stabilita dalla stessa Commissione; le decisioni verranno generalmente prese a maggioranza; il Rapporto della Commissione sarà presentato nello spazio di 6 mesi. Esso non avrà carattere di sentenza arbitrale e la stessa Commissione stabilirà i limiti di tempo — non superiori a 4 mesi — nei quali le parti dovranno pronunciarsi sulle proposte della Commissione. Salvo casi speciali, il Rapporto non potrà essere pubblicato da una parte senza il consenso dell'altra.

Se le proposte della « Commissione permanente » non sono accettate da una delle parti o se la Commissione non si pronunzia nei limiti di tempo prescritti, una delle parti potrà chiedere che la vertenza sia sottoposta alla Corte di Giustizia dell'Aja. Le difficoltà che potessero sorgere circa l'interpretazione del giudizio della Corte, saranno regolate dalla Corte stessa.

Il Trattato non tocca menomamente i diritti ed i doveri delle parti in quanto membri della Società delle Nazioni, pur restando fermo che le vertenze saranno sottoposte alla procedura di conciliazione prima che al Consiglio della Società delle Nazioni (art. 15 del « Covenant »).

A quel che ci è dato sapere, il trattato — che è composto di 23 articoli — ha la durata di 10 anni dalla sua entrata in vigore. Se non è denunziato 6 mesi prima, esso si intende rinnovato per altri 5 anni.

La cerimonia della firma avrà luogo nel pomeriggio di domani a Palazzo Chigi. Firmerà per l'Italia l'on. Mussolini e per il Cile S. E. Enrique Villegas, provato amico del nostro paese.

Imminente consegna della risposta francese per Tangeri

PARIGI, 23.

Secondo l'*Echo de Paris* la risposta dei delegati francesi al « memorandum » consegnato al principio della scorsa settimana dalla delegazione spagnola venuta a Parigi per trattare la questione di Tangeri sarà comunicata giovedì prossimo.

Il giornale aggiunge che gli argomenti sostenuti dalla Spagna per l'annessione di Tangeri alla zona Marocchina assegnata al suo protettorato non verranno probabilmente accettati. Tutto sta ad indicare che il Governo francese persiste nel suo originario punto di vista. Gli emendamenti da apportare al regime di Tangeri non debbono urtare contro i trattati esistenti. L'*Echo de Paris* non ritiene probabile che la risposta francese contenga nuove contro-proposte. Al Governo spagnolo si deve infatti l'iniziativa della conferenza e spetta quindi ad esso di preparare un progetto che si concilii con i trattati.

Il giornale dice che le dimissioni di Yanguas da Ministro degli Esteri spagnolo, sono generalmente interpretate come un sintomo che la Spagna non persisterà nella tesi intransigente che ha fino ad ora sostenuto.

Stato corporativo italiano e canocchiali stranieri difettosi

Colla incomprensione frequente negli stranieri quando si tratta di giudicare delle cose nostre, un autorevole giornale inglese, il *Times*, pubblica un articolo critico sullo Stato corporativo, che il Fascismo viene attuando con metodico processo, nell'adesione fiduciosa di tutte le forze nazionali. Dominato da preconcetti ideologici, lo scrittore travisa la natura stessa degli istituti, creati dalla nostra legislazione sui rapporti collettivi del lavoro. Quindi, la parte espositiva del suo scritto pecca di gravi inesattezze, le quali si manifestano anche con curiose stravaganze di nomenclatura. Così, ad esempio, egli designa gli organi corporativi, i quali, come ognun sa, sono uffici dello Stato con attribuzioni quasi unicamente consultive, normative e di conciliazione dei conflitti, come « *corporazioni privilegiate* », quasi che si trattasse delle compagnie commerciali del sistema mercantilistico sotto l'antico regime. Perfettamente superfluo è inseguire tutti gli errori tecnici e le futilità e le mezze profuse nello scritto.

E' il caso, però, di rilevare che l'articolista non riesce, ciò malgrado, a sottrarsi al fascino della concezione statale elaborata dal Fascismo dopo un intenso travaglio decennale di esperienza politica. Soprattutto, sebbene non lo confessi, egli non sfugge alla preoccupazione dei risultati che questa « macchina grandiosa, intesa a coordinare tutte le attività del popolo italiano in ogni campo di produzione industriale, commerciale, agricola, nei trasporti marittimi e terrestri, nelle banche e negli affari affini » può conseguire nel campo degli interessi internazionali. Tanto più che, nell'ora che volge, la disorganizzazione della azienda economica, sotto la pressione della incontenibile lotta di classe, e la concorrenza straniera, minacciano la sicurezza dell'antica prosperità britannica.

Lo scrittore rievoca, con interpretazione arbitraria, il liberalismo Cavourriano, benemerito dell'unità d'Italia, sacrificato, secondo lui, dalla concezione dello Stato corporativo e assume un tono elegiaco, ricordando i bei tempi, in cui l'Italia, coi suoi maestri inglesi di economia liberale, si trastullava sul tappeto della scuola di Manchester, a beneficio di un monopolio mercantile che veniva di là dalla Manica.

Piuttosto, è il caso di rilevare i tre formidabili errori di concetto nei quali cade l'autore dell'articolo.

Prima di tutto, quello di ritenere che non vi sia nel mondo altro ordinamento economico possibile all'infuori di quello a base liberale, se pure questo, che pretende basarsi sui risultati spontanei di uno sfrenamento senza limite dei conflitti economici nell'ordine del lavoro e nell'ordine della produzione, possa chiamarsi un ordinamento. Giacchè, in sostanza, esso è la negazione di ogni ordine ed il vestibolo dell'anarchia e della dissoluzione sociale. E' notevole, poi, che codesti assertori del liberalismo economico, simili a quel cavaliere dell'Ariosto, che « andava combattendo ed era morto », non si avvedano che i dati di questo preteso liberalismo economico sono venuti meno da un pezzo e che la vita sociale si svolge oramai, in ogni paese a civiltà industriale, sotto il dominio di formidabili organizzazioni di lavoro e di capitale, tutte quante aspiranti al monopolio per proprio conto, privilegiate di fatto, di fronte allo Stato. Il quale, ancora confitto sui vecchi schemi costituzionali, non riesce più a dominare la rissa di queste organizzazioni particolari e ad assicurare quel minimo di ordine generale che è indispensabile a giustificarne la funzione e a consacrarne la sovranità.

Come formula, il liberalismo novera poco più di cento anni di esistenza di fronte a millenni di storia. E' assurdo ritenere che esso debba rappresentare lo stato definitivo dell'umanità. Come stato di fatto, il liberalismo economico ha resistito ben poco tempo, a furia di disposizioni repressive contro le coalizioni. In realtà, le illusioni liberistiche tramontarono ben presto nel sentimento dell'umanità civile. Da parecchi decenni lo svolgimento della rivoluzione industriale ha svelato quanto di iniquo e di immorale vi era nella concezione individualistica utilitaria della filosofia del liberalismo che autorizzava la pratica dello sfruttamento ad oltranza del lavoro e l'esaltazione fino all'assoluto di alcuni principii egoistici, di proprietà. Da parecchi decenni, formidabili reazioni dello spirito e delle cose, socialismo e sindacalismo, e dopo la guerra le caoalità dei detentori di materie prime e gli eccessi della speculazione e l'alterazione irrimediabile di tanti presupposti morali, politici ed economici, stabiliscono ad evidenza il fallimento del preteso ordine liberale.

Secondo errore è quello di ammettere da un canto che la riforma corporativa costituisca una profonda trasformazione della società e dello Stato e di stupirsi, dall'altro, che « le fondamenta affiorino appena sul terreno ». Noi, con la massima tranquillità, pensiamo che la creazione dello Stato corporativo, possa occupare anche tutta la attività della presente generazione e non abbiamo alcuna fretta di arrivare a conclusioni formali e sistematiche, tanto siamo lontani dal culto delle ideologie. I benefici dell'ordinamento corporativo li verremo raccogliendo man mano, che l'ordinamento sarà attuato. Anzi,

essi precedono con notevole anticipazione gli stessi progressi istituzionali. Da parecchi anni la pace industriale è un fatto compiuto in Italia. I risultati della sottoscrizione del dollaro e del Prestito del Littorio, sono veramente inesplicabili alla mentalità utilitaria dell'economismo inglese; ma essi dimostrano la potenza dei motivi morali anche nell'ordine economico e questi motivi morali si affermano ed imperano appunto in grazia del nuovo spirito che emana dal sistema corporativo.

Il terzo errore evidente dell'articolo in esame è quello di attribuire il leggero disagio — non è affatto il caso di parlare di malessere — derivante dalla coraggiosa e salutare, quanto prudente politica di deflazione per il risanamento della moneta nazionale, inaugurata dal Governo Fascista — a pretesi deleteri effetti dell'ordinamento corporativo sulla vita economica del Paese. In verità, non è apparsa alcuna ostilità contro l'inquadramento sindacale, bensì è stata una gara ad iscriversi nelle associazioni da parte degli elementi di tutte le categorie sociali. Se la Magistratura del Lavoro non ha ancora avuto occasione di funzionare, questa è la miglior prova che i principii della nuova legislazione trovano osservanza spontanea e che lo spirito di collaborazione domina in tutte le classi. Poichè si è accennato alla politica monetaria, in rapporto all'ordinamento corporativo dello Stato, giova aggiungere che questo, anzi, consentendo la revisione metodica dell'attrezzatura economica, potrà risparmiare le misure radicali e perentorie alle quali fece ricorso il Governo britannico per riportare la sterlina al suo valore d'oro, col risultato di mettere sul lastrico più di due milioni di lavoratori.

In Italia non esistono affatto le « ansiose congetture » cui allude lo scrittore straniero. Ed è assolutamente improprio fare previsioni circa eventuali indirizzi di Governo verso destra o verso sinistra. Lasciamo questa terminologia inconcludente ai regimi parlamentari. Il Fascismo procede per vie tutte sue e nel bel mezzo della strada, senza bisogno di buttarsi da una parte o dall'altra, per compiere il dovere di ogni buon governo che è quello di tutelare gli interessi generali della Nazione e di costituire la solidarietà tra i vari ceti sociali. Il Fascismo procede serenamente verso l'avvenire, con l'animo sgombro da ogni superstizione ideologica e così procedendo sente di allontanarsi sempre più da quell'avventura, veramente terribile, in cui si dibattono invece tanti altri paesi, che è il sistema degli scioperi a ripetizione, delle congiure di corridoio, delle bande politiche irresponsabili e della guerra civile.

La guerra mondiale ha aperto una crisi che non ha precedenti; che ha sconvolto la umanità in tutto il suo assetto e che eserciterà la sua influenza per lungo tempo ancora.

Grazie al Fascismo, l'Italia, che parve la prima, dopo la Russia, a doversi sommergere, fra le nazioni d'Europa, è quella certo che ha ripreso la marcia con passo più sicuro.

E questo, forse, è il torto principale dello Stato corporativo, nel giudizio, bene o male illuminato, di qualche straniero.

L'anniversario della ferita di Mussolini

MILANO, 23. — Il *Popolo d'Italia*, sotto il titolo « Decennio », pubblica:

« Dieci anni fa nelle fucine del « Popolo d'Italia », in una giornata brumosa del febbraio, e precisamente il 22, giunse come un fulmine la notizia della ferita mortale riportata da Benito Mussolini. Egli era sul Carso, nella infernale Quota 144, a poche diecine di metri dalle trincee degli austriaci. Una nostra bombarda, dopo aver reiteratamente colpito le trincee nemiche, scoppiava intorno al manipolo degli animosi soldati d'Italia ne uccideva tre o quattro e ne feriva mortalmente una ventina.

Tra questi era il Direttore di questo giornale, ora Primo Ministro, Benito Mussolini. La forza del suo spirito, la sua tenacia, la sua resistenza vinsero l'insidia della morte. Dio volle risparmiare per i fati d'Italia la preziosa esistenza del condottiero.

Ricordiamo questo episodio drammatico della vita del Duce: non il solo, ma certamente il più tragico: allora come ora il nostro spirito gli è sempre vicino in una solidarietà e in una devozione che non conosce confini nè limiti ».

Il più grande motore marino del mondo

TRIESTE, 22. — Presso la fabbrica di macchine Marine « Santandrea » dello « Stabilimento Tecnico Triestino » è stato felicemente collaudato il più grande motore marino del mondo che sviluppa una forza complessiva di 24,000 cavalli. Il motore è destinato alla grande motonave transatlantica « Saturnia » della « Cosulich ». Il collaudo di questo imponente motore, che er atteso con già suscitato vivissimo interessamento in tutti gli ambienti navali dell'Italia e dell'Estero, è stato severissimo.

Ecco alcuni fra i più importanti dati tecnici di questo motore la cui rapida e perfetta costruzione costituisce, come è anche unanimemente ammesso all'Estero, un vero ed invidiabile primato della nostra Marina mercantile.

I due motori destinati ad imprimere alla « Saturnia » la velocità di 20 nodi all'ora sono del tipo « Diesel » e, come si è detto, superano per potenza ogni altro motore marino costruito finora nel mondo. Essi misurano 18 metri di larghezza ed oltre 11 metri altezza ed i quattro ordini di grigliati conferiscono ad essi l'aspetto di una casa a quattro piani. Ciascuno dei due motori principali sviluppa 12,000 cavalli indicati con un numero di rotazioni delle eliche direttamente accoppiate di 125 giri al minuto. I motori sono ad 8 cilindri, doppio effetto, 4 tempi, del tipo chiuso con testa a croce, con stantuffi raffreddati ad olio, con inversione di marcia ed a lubrificazione forzata; essi sono capaci di lavorare con andamento regolare ed uniforme sino a 50 giri al minuto.

Verso l'inizio dei lavori della tramvia Forlì-Predappio

FORLI', 23. — Per l'interessamento del presidente della Deputazione provinciale forlivese, avv. Ivo Oliveti, il Ministero delle Comunicazioni ha informato che il progetto della tramvia Forlì-Predappio è stato passato alla Direzione delle Ferrovie dello Stato per l'esame preliminare e che le necessarie pratiche avranno rapidissimo corso onde permettere il sollecito inizio dei lavori.

IN MARGINE

"L'arma delle Nazioni povere,,

A commento del varo del sommergibile di grande crociera « Balilla » — avvenuto domenica scorsa a Spezia — il Popolo d'Italia *scrive:*

« L'Italia per le sue necessità di grande potenza navale, ha bisogno di usare largamente dell'arma subacqua. Le ragioni esposte dalla nota italiana in risposta al « memorandum » americano per la limitazione del naviglio sottile, non hanno bisogno di essere ulteriormente chiarite. Il sommergibile è indispensabile per la difesa del nostro traffico marittimo e per tenere a rispetto le navi nemiche che volessero avventurarsi nelle acque italiane e seminare la distruzione e la morte sulle popolatissime coste. Il sommergibile può infatti neutralizzare l'azione di grosse unità e renderne estremamente pericolosa la libertà di movimento. Per queste ragioni il sommergibile è l'arma delle nazioni povere. Per l'Italia è impossibile rinunziarvi. Nella gara inevitabile, malgrado tutte le Conferenze e tutti i messaggi nobilissimi ma inaccettabili, dell'armamento a mezzo di navi di superficie, noi saremmo destinati ad essere sempre battuti per la scarsità dei fondi di cui possiamo disporre. Con un numero adeguato di squadriglie di sottomarini, e con qualche unità del tipo del « Balilla », l'Italia potrà invece avere elementi di difesa non disprezzabili. Nella lotta potremo almeno correre l'alea del successo e non essere dominati dalla aprioristica e debilitante certezza dell'inutilità del combattere. Il sommergibile richiede scienza, audacia, sacrificio e la nostra gente di mare dà degli equipaggi meravigliosi mentre l'Accademia fornisce ufficiali di grande perizia ».

Parole chiarissime, improntate di profonda concretezza. Le Conferenze e i messaggi... si, va bene. Ma sarà meglio ancora se le une e gli altri ci trovino preparati a ogni evenienza.

Surrogati

Dunque, un giornaletto che è tedesco, ma che nello stesso tempo dovrebbe essere italiano, in quanto si pubblica trisettimanalmente a Bolzano, e in quanto Bolzano è appunto città italiana — vogliamo parlare del Dolomiten *— ha contribuito come meglio ha potuto alla sorda campagna estera di diminuzione dell'impresa di De Pinedo. E ha parlato, come meglio ha saputo, di guasti al motore, di deficiente funzionamento del motore, ecc.*

Il Tevere *scrive:*

« L' « Alpenzeitung » di Merano ha messo a posto le cose; ma non sarà male ricordare che il « Dolomiten » è edito da una ditta nota per la sua passata opera di diffamazione antitaliana e per quella presente di sabotaggio sistematico della cronaca fascista. In quella stessa tipografia si stampava due anni fa l'oggi soppresso « Landsmann », velenosissimo foglio italofobo. Il « Dolomiten » ne è, oggi, il degno surrogato.

Del quale dobbiamo l'esistenza all'intervento e alla protezione di alti prelati, assai mal consigliati ».

Finalmente!

Si ha da Havana:

E' qui giunto Ricciotti Garibaldi che è stato autorizzato a sbarcare.

Così. Puramente e semplicemente. I grandi avvenimenti non richiedono illustrazioni di soverchie parole. Basta un telegrammino. Smilzo, ma lapidario.

Due cannoniere cinesi sparano contro Sciangai

Cinque obici nella concessione francese

LONDRA, 23.

Iersera alle 17 una cannoniera cinese si è improvvisamente ribellata. Ha issato bandiera nazionalista e si è messa a cannoneggiare violentemente la città di Sciangai. Si tratta della cannoniera « Kiangsu ». Subito dopo anche la « Kiangta » ha seguito l'esempio. Le due cannoniere, già agli ordini del governatore di Sciangai, hanno sparato contro la città e i sobborghi. Le concessioni non sono state risparmiate. Le navi hanno aperto il fuoco tirando 12 granate di grosso calibro contro l'arsenale militare situato nei dintorni della città. L'obbiettivo era evidentemente quello di provocare lo scoppio delle munizioni e così togliere al governatore il mezzo principale di resistenza contro i cantonesi. Lo scopo per altro non è stato raggiunto perchè l'arsenale non ha riportato che lievi danni. Nessuna esplosione si è verificata.

Le truppe del governatore hanno ribattuto il fuoco con tiri intermittenti di mitragliatrici. Un proiettile è caduto sulla vecchia sede del club francese e un altro sull'edificio della Croce Rossa cinese, pure sul terreno della concessione francese. Nessuna vittima. Le navi da guerra francesi *Alerte* e *Jules Michel* hanno prontamente puntato le artiglierie contro gli ammutinati, ingiungendo loro di cessare immediatamente il fuoco. L'ordine è stato ubbidito e l'energico intervento francese è indubbiamente servito ad evitare complicazioni più gravi.

La polizia ha reclutato altri 400 volontari per il servizio d'ordine pubblico. Le concessioni straniere prendono le più ampie misure precauzionali. Tutte le entrate delle concessioni sono accuratamente sorvegliate dalla polizia e dai volontari e difese con reticolati di ferro spinato. Tuttavia l'opera degli agitatori si è di molto accentuata nelle ultime 24 ore e questo fa temere atti di violenza da parte della plebaglia cinese.

L'avventura d'un giornalista americano

Il corrispondente della *United Presse* S. Hirsh, che si trovava fra le truppe combattenti, è rimasto introvabile per 36 ore e vi era motivo di credere che fosse stato fucilato presso Han Cau. Invece è riuscito a fuggire ai catturatori ed è tornato a Sciangai con le prime notizie che si abbiano da un testimone oculare sulla disfatta toccata alle truppe di Sun Ciuan Fang. Hirch è stato fatto prigioniero dalla soldataglia che si ritirava in rotta verso il nord, dopo avere saccheggiato Kiam Hsing, dove si è impadronita di 300.000 dollari depositati nelle banche. Fortunatamente tutti gli stranieri avevano avuto il tempo di salvarsi con la fuga.

Sosta dei cantonesi

Sun Ciuan Fang ha posto il suo quartiere generale a Sung Kian, ma le sue truppe si sbandano in tutte le direzioni saccheggiando città e villaggi. Il generale nordista sta facendo uno sforzo supremo per effettuare una concentrazione a Sung Ciang dove si crede che abbia radunato 40.000 uomini. Non si hanno notizie precise sui movimenti dei cantonesi. E' indubitato che le operazioni guerresche attraversano attualmente un periodo di stasi e che l'avanzata dei nazionalisti ha subito un ritardo inspiegabile. Intanto continua l'evacuazione degli stranieri verso Sciangai. Si afferma che Sun Ciuan Fang arriverà a Sciangai stasera o domani alla testa di 80.000 uomini per cooperare alla difesa della città. Le notizie spesso contraddittorie tengono la popolazione in una tensione angosciosa.

Situazione tesa

HAN CAU, 23.

A Ciang Scia nel Hu Nan la situazione è più tesa che mai. L'organizzazione locale del partito nazionalista ha pubblicato un manifesto che proibisce al popolo di servire in qualsiasi modo gli inglesi sia lavorando che fornendo provvigioni. I contravventori sono minacciati di morte. Un mercante che serviva carbone al Consolato inglese è stato arrestato e non si sa qual sorte gli sia toccata.

Disordini a Canton

HONG KONG, 23.

Il comando dell'esercito nazionalista afferma che il governatore dell'Ho Han è stato rovesciato dai suoi subordinati i quali tendono ad unirsi ai nazionalisti. La notizia non ha finora conferma.

Il ritorno a Canton del leader comunista Tam Ping Shan coincide coi rinnovarsi dei disordini operai. In quegli ultimi giorni la sede del governo è stata più volte circondata da tumultuanti e vi sono stati dei conflitti. Venti persone sono state uccise. Si hanno inoltre alcuni feriti. I manifesti del governo che ammonivano i lavoratori a non commettere disordini sono stati stracciati.

Una nota inglese a Mosca

LONDRA, 23.

Il governo inglese ha deciso di mandare a Mosca una nota per richiamare l'attenzione del governo dei soviety sulle numerose violazioni da parte sua degli articoli dell'accordo anglo-russo del 1921 che contiene l'obbligo del governo dei soviety di astenersi da qualsiasi forma diretta o indiretta di propaganda antibritannica in qualsiasi parte del mondo. Il governo inglese protesta contro queste violazioni, e ricorda che già sei volte ha dovuto fare rimostranze per iscritto al governo di Mosca. Se questo non risponderà adeguatamente, il governo inglese si riterrà libero da ogni clausola e dichiarerà nullo l'accordo del 1921. Litvinoff, vice-commissario per gli esteri, ha già risposto in anticipo alla nota inglese, sostenendo in un discorso al Comintern di Mosca che il governo inglese sebbene invitato a farlo, non è mai stato in grado di dare la prova delle violazioni dell'accordo di cui si è lamentato.

La rinascita dell'Italia

nello studio d'un americano

NEW YORK, 23.

Il *Brooklin Daily Eagle*, quotidiano che si pubblica a Brooklin ma che è diffuso anche a New York, in un articolo di una intera pagina scritto dal noto pubblicista Frederick Boyd Stevenson, riassume l'opera svolta da Mussolini perchè all'Italia si riconosca il suo diritto ad un posto nel mondo.

Dopo aver esaltato il patriottismo del Duce che definisce « italiano al cento per cento » lo Stevenson documenta con il sussidio di cifre la mirabile rinascita dell'Italia che offre al mondo l'incomparabile spettacolo di quattro anni di regime fascista. Lo scrittore rileva che i risultati conseguiti sono semplicemente sorprendenti in rapporto alle scarse risorse del suolo. Ricorda inoltre la battaglia del grano ed esamina il problema dell'emigrazione.

L'articolista esamina poi la situazione delle industrie italiane che sono prospere nonostante che per le materie prime esse dipendano dall'estero; rileva i risultati stabiliti dello sviluppo degli impianti idroelettrici e della elettrificazione delle ferrovie; spiega infine il sistema fascista di collaborazione fra capitale e lavoro e conclude con queste parole: « Così Mussolini lotta per assicurare all'Italia il posto che essa merita nel mondo mediante il progresso economico, e già sembra aver compiuto grandi passi verso questo successo ».

Comunista italiano assassinato a Parigi dai suoi compagni

PARIGI, 23.

La scorsa notte l'italiano Pilato Monti è stato ucciso in circostanze misteriose nella pubblica via, poco lontano da casa sua — Avenue Jaurès, 6 — nel sobborgo di Bagnolet.

Il Monti, originario di Pirano d'Ischia, era segretario di una « cellula » comunista. Aveva abbandonato l'Italia per recarsi in Svizzera ma, poco dopo, il Governo federale lo espelleva anche dal territorio svizzero per propaganda rivoluzionaria. Egli passò allora nel Belgio dove potè abitare qualche tempo; senonchè, la sua azione criminosa non tardò a renderlo noto alla polizia belga che lo espulse, a sua volta, dal Regno.

Dal Belgio passò a Parigi.

Abbiamo appreso che il suo carattere difficile e l'atteggiamento ostile che aveva assunto come segretario della « cellula » nei confronti di certi compagni di fede, gli avevano creato fra gli stessi comunisti non poche ostilità.

Il Monti fu trovato colpito da ben cinque revolverate, sparategli alla schiena.

Secondo i giornali, il Monti sarebbe stato assassinato alla fine di una riunione comunista.

I DRAMMI DELL'EMIGRAZIONE CLANDESTINA

Sepolti vivi nella carboniera di un piroscafo

NAPOLI, 23. — Dai tre emigranti clandestini che miracolosamente riuscirono a scampare alla morte a bordo del l'*Adriatic*, e che sono qui giunti a bordo del piroscafo *Biancamano*, è stato possibile avere l'emozionante racconto delle atroci ore che trascorsero nella carboniere della nave, insieme ai due sventurati compagni, Enrico De Sine di anni 20 e Gino Alliotta, di anni 23, che miseramente perirono.

I tre superstiti sono Ciro Ruggiero, Ciro Esposito e Domenico Florio. Essi, con il De Sine e l'Alliotta, facevano parte della cooperativa carbonai « La Combattenti », che ha la sua sede nel nostro porto. Il 6 ultimo furono tutti e cinque inviati a lavorare a bordo dell'*Adriatic* in partenza per New York, e, poichè erano decisi ad emigrare, dopo aver acquistato una certa quantità di pane e dei recipienti di zingo che riempirono di acqua, da uno sportello laterale della nave, attraverso una obliata si introdussero nella carboniera n. 4. Qui disposero il carbone in modo da formare quasi una grotta nella quale restarono per ben due giorni, per quanti giorni cioè, il piroscafo fece sosta nelle nostre acque; non avvertirono alcuna sofferenza, perchè, essendo ferma la nave, quella specie di volta a base di pezzi di carbone, resisteva.

Non appena invece l'*Adriatic* intraprese il suo viaggio cominciarono i guai. Le condizioni del mare divenivano sempre più burrascose, ed in qualche momento gli sventurati restarono quasi sepolti vivi in quella specie di tomba che essi stessi si erano scavata. Ormai si vedevano irrimediabilmente perduti, la mattina del 10 si ammonticchiarono l'uno dell'altro, stremati di forze.

Per fortuna, verso le 15 dello stesso giorno, i carbonai di bordo, portatisi nella carboniera per raccogliere il carbone per le macchine, rinvennero i disgraziati che non davano più alcun segno di vita. Subito fu dato l'allarme e gli emigranti clandestini furono prontamente trasportati nell'infermeria di bordo; il sanitario accorso constatò l'avvenuta morte dell'Enrico De Sine, mentre l'altro, Gino Alliotta, era in stato comatoso e decedeva la sera stessa, nonostante le amorevole cure del personale di bordo. Gli altri tre furono sbarcati e poterono, mercè le sapienti cure dei sanitari riaversi e scampare alla morte.

L'indomani, 11 febbraio, poichè il piroscafo era ancora distante da terra, i corpi dei due disgraziati vennero avvolti in una amaca, e, dopo le cerimonie religiose di rito, gettate in mare fra la commozione dei passeggeri e del personale tutto di bordo.

Gli altri tre emigranti clandestini, sbarcati dall'*Adriatic* a Gibilterra, furono consegnati a quel nostro regio console, che provvide a farli rimpatriare a Napoli al passaggio del *Conte Biancamano*.

Il Congresso dei proprietari di teatri e cinematografi

BOLOGNA, 23. — Al teatro Modernissimo si sono riuniti ieri i gruppi dei proprietari ed esercenti di teatri e cinematografi, facenti parte della Confederazione fascista degli industriali italiani. Erano presenti 53 rappresentanti di teatri e cinematografi e presiedeva il comm. Paradossi. Dopo una lunga discussione e dopo l'approvazione della relazione morale e dei bilanci, sono stati approvati parecchi ordini del giorno, uno dei quali, quello presentato dal Paradossi, dice che dal primo di quaresima del 1927 il diritto d'autore sul dominio pubblico di prosa in lingua italiana, deve essere liquidato al 5 per cento e che occorre prendere provvedimenti contro quei proprietari di teatro che per qualsiasi ragione accorderanno ai capocomici una percentuale superiore.

E' stata poi nominata una commissione la quale dovrà stabilire, d'accordo col presidente delle federazioni, col direttore generale, della Società italiana degli autori, col segretario generale del sindacato della stampa e con un rappresentante del Ministero degli Interni, le norme tassative e uniche per tutti i teatri d'Italia, affinchè la concessione di posti e ingressi gratuiti debba essere regolata in modo uniforme e tale da non recare aggravi all'esercizio dell'industria teatrale.

Nella ripresa pomeridiana venne votato un ordine del giorno col quale l'assemblea chiede che fino alla promulgazione di un nuovo regolamento unico per tutti i teatri italiani, vengano evitate azioni frammentarie da parte della commissione di vigilanza nelle singole città e affidato a una commissione l'incarico di sollecitare un'udienza dal Capo del Governo per illustrare le più opportune previdenze.

Settecentomila lire del Governo per le Case dei Mutilati in Toscana

FIRENZE, 23. — La notizia che il Governo nazionale ha concesso alla Cooperativa Edilizia di Borgo S. Lorenzo un mutuo di 400.000 lire per la costruzione di case per i mutilati ha prodotto nella regione mugellana un vivo senso di riconoscenza e di compiacimento. Il Governo nazionale ha pure concesso un mutuo di 300.000 lire per case per i mutilati di Marradi.

Il Commissario della Fiera di Milano per un "Palazzo del Marmo,,

FIRENZE, 23. — La Federazione Nazionale Fascista dell'industria del marmo, Granito della Pietra ed affini ha accolto la iniziativa lanciata dal Regio Commissario della Fiera di Milano per la creazione di un « Palazzo del Marmo » per l'anno 1928 che varrà a far rilevare in modo mirabile e degno la grande potenza decorativa del marmo e porrà in luce non solo la ricchezza dei nostri giacimenti marmiferi, ma l'impareggiabile bellezza delle opere che i nostri laboratori sanno raggiungere nella lavorazione stessa del prodotto.

Un ladro acciuffato e legato ad un albero

SARZANA, 23. — Iersera, circa le ore 17,30, in località « Ghigliolo », mentre il quattordicenne Garbini Libero e la propria madre Renza Pietrina erano intenti ai lavori campestri presso la loro abitazione, videro uscire frettolosamente dalla stessa un individuo con un voluminoso involto.

Intuirono subito doversi trattare di un furto in loro danno e tosto si diedero a gridare a squarciagola: *Al ladro! Al ladro!*

A quelle grida accorsero prontamente i contadini del vicinato, i quali inseguirono il ladro che si era dato a precipitosa fuga, e, raggiuntolo, lo legarono ad un albero, avvisando del fatto l'Arma dei RR. Carabinieri.

Recatisi subito sul luogo il maresciallo Marini Alfredo con un suo dipendente, il ladro fu identificato per il pregiudicato e vigilato speciale Bona Giovanni di Gabriele, di anni 35, da Sarzana.

Il bottino rinvenuto nello involto consisteva in otto lenzuola, due coperte di cotone due vestiti nuovi da uomo, un berretto ,una sciarpa di seta, un paio di scarpe e tre uova.

Malviventi destinati al confino

NAPOLI, 23. — Ieri sera si riunì la Commissione provinciale per l'ammonizione, e, dopo gli opportuni interrogatori, vennero ammoniti 18 malviventi e quattro destinati al confino, fra ladri sfruttatori e rapinatori.

Grave sciagura in una galleria presso Palermo

PALERMO, 22. — Una grave sciagura è avvenuta ieri sera in una località di campagna nei pressi del Comune di Petralia Sottana, dove si stanno eseguendo lavori per l'acquedotto di Motoscuro. Mentre l'operaio Genesio Calabrese, di anni 40, di Catania, era intento al suo lavoro nel cuore di una galleria, una terribile esplosione lo colpiva in pieno, lanciandolo a grande distanza e riducendolo in pietosissime condizioni.

Nel procedere alla perforazione di masso per una mina, il disgraziato colpiva con il paletto di ferro in un tubo di gelatina precedentemente collocato e dimenticato nel medesimo posto, e l'esplosione avveniva terribile. Raccolto dai compagni, il Calabrese veniva prontamente trasportato all'ospedale Principe di Palermo, dove ora versa in gravissime condizioni. Nel migliore dei casi egli potrà cavarsela restando amputato dalle braccia e dalle gambe. Ma i medici disperano di salvarlo.

Un ragazzo assassinato dopo un vano tentativo di ricatto

GIRGENTI, 23. — Il possidente Pasquale Lopressi, non avendo voluto subire un ricatto, si vide sequestrato il figlio sedicenne Vito. Dalle indagini espletate dai carabinieri si è saputo che il ragazzo è stato barbaramente soppresso, ma il cadavere non è stato ancora rinvenuto. Sono stati operati numerosi arresti.

Le rivelazioni di un arrestato per il feroce delitto di Pontedera

FIRENZE, 23. — Si ha da Pontedera che il Bernardini, l'ultimo arrestato per l'uccisione del meccanico Senesi, ha fatto delle importanti rivelazioni. Egli ha confessato che la sera del 31 gennaio si era recato con il Guerrini al cimitero e che colà giunto era stato incaricato di fare la guardia.

« Se viene gente, chiamami — aveva detto il Guerrini allontanandosi — o meglio fai un fischio che io possa sentire bene ».

Dopo circa venti minuti di attesa il Guerrini venne a ricercarmi e con calma mi disse: « Ho ammazzato il Senesi. Bisogna che tu mi aiuti a farne scomparire il cadavere. Data la mia riluttanza — è sempre il Bernardini che parla — il Guerrini prese a minacciarmi e fui costretto a seguirlo per non fare la fine del Senesi. Lo seguii tremando. Il cadavere del Senesi giaceva sul terreno crivellato di ferite. Aiutai rabbrividendo il Guerrini a sollevare quel povero corpo martoriato e a trasportarlo al pozzo, ove lo gettammo, ricoprendo poi la imboccatura con grosse pietre. Ed ora, mi disse il Guerrini, tu sai quello che devi fare. Dimentica quello che hai veduto e quello che hai fatto. E scomparve nel buio della notte avviandosi verso Pontedera ».

In seguito a ciò fu eseguito un confronto fra la Baldini e il Bernardini da una parte e il Guerrini dall'altra. Il cinico assassino udì impavido le orribili accuse e senza scomporsi affatto disse: « Costoro sono tutti matti da legare. Sono tutti falsi ».

Vano però è ora il contegno del Guerrini, quando ormai tutte le accuse, quale esecutore del terribile misfatto, si appuntano contro di lui.

Il movente del delitto sarebbe la gelosia che il Guerrini aveva per la domestica Baldini di cui era anche innamorato il Senesi.

La sfilata dei testi al processo di Torino

TORINO, 23. — L'udienza viene aperta con un teste a difesa, la signora Angela Valsonei la quale dichiara che il Cattaneo riceveva molto danaro da casa sua, e che egli era legato da molto affetto alla famiglia. Alcuni testi riferiscono sull'ultima volta in cui la Renin fu vista, e sul rinvenimento dei pacchi macabri. Seguono poi dei testimoni a difesa dei Bertini tutti concordi nel dichiarare che l'attuale imputato fu un ottimo giovane fino a che le cattive compagnie non lo rovinarono.

Dopo altri testi di minore importanza viene interrogato l'ex cancelliere Gennaro Rubino il quale, come si ricorderà, fu compulsato nel delitto, e poi assolto in istruttoria dalla sezione di accusa per insufficienza di indizi. Costui narra che durante una passeggiata al Valentino col Bertini ed il Cattaneo egli ed i suoi compagni videro a distanza una donna ed un uomo seduti su una panca ed abbracciati. Nella donna il Cattaneo riconobbe la Renin, e la sera, all'Albergo dei *Tre Limoni* vi fu una violenta scenata di gelosia durante la quale la Renin minacciò di fuggire.

Il delitto di un padre improvvisamente impazzito

TORINO, 22. — La scorsa notte verso le 24,30, certo Andrea Cena, di 47 anni, ex ferroviere pensionato, abitante in via Foligno 30, colto da improvvisa alienazione mentale spezzava una bottiglia e, con i rottami rimastigli fra le mani, dopo di avere tentato di tagliarsi la gola, infieriva sopra i figli Leonida, di anni 18 e Virginia, di anni 16, producendo loro gravi ferite alla testa e alle braccia, dopo di che fuggiva dalla abitazione rifugiandosi presso una cognata dove gli venivano apprestate le prime cure del caso. L'infelice è stato poi accompagnato all'ospedale dove anche i figli venivano trasportati e medicati e dichiarati guaribili in un mese.

L'improvvisa follia del Cena sembra debba attribuirsi alla preoccupazione di dover morire, causa una bronchite da cui era affetto, lasciando i figli privi di sostegno.

Un marchese milionario condannato per truffa

CALTANISSETTA, 23. — Dopo una quindicina di udienze, è terminato un interessante processo contro una comitiva di malviventi, fra cui era il marchese Giuseppe Alvini, più volte milionario, responsabile come gli altri di truffe. Il Tribunale ha condannato a pene varianti dai tre ai sette anni.

Per la cerimonia della Beatificazione di Don Bosco

TORINO, 23. — Nell'istante stesso in cui a Roma, alla presenza del Pontefice, dei cardinali e dei superiori dei collegi Salesiani, veniva celebrata una devota funzione, a Valsalice, nella bella chiesa sorgente presso la tomba di Don Bosco, il prof. Don Rastello commemorava l'avvenimento.

La gioia dei Salesiani è però turbata dal fatto che il rettor maggiore, Don Rinaldi, è ammalato e non ha potuto recarsi a Roma, ove invece andò a rappresentarlo il procuratore generale Don Ricaldone.

Si apprende che la cerimonia solenne della Beatificazione di Don Bosco non avverrà che tra circa due anni e, per desiderio del Pontefice, coinciderà con la canonizzazione del Cottolengo.

Un'offerta di D'Annunzio a S. Rita da Cascia

CASCIA, 23. — Il comandante Gabriele d'Annunzio, ha testè inviato al Monastero delle monache di S. Rita una offerta di L. 500, perchè dette religiose volessero innalzare preghiere in suffragio di sua madre presso il cofano della Grande Taumaturga.

La Madre Superiora del Convento, ricevuta la missiva ha subito spedito a Gardone una medaglia d'oro con l'effige della Santa, come dono per il Poeta.

Il "Neptunia,, nel Mediterraneo

GENOVA, 22. — Stamane alle ore 10 il piroscafo *Neptunia* è partito con 270 passeggeri diretto a Nizza per i festeggiamenti del carnevale. Dopo tre giorni di sosta, il *Neptunia* proseguirà la sua crociera per i porti del Mediterraneo orientale, visitando la Grecia, la Turchia, la Palestina e l'Egitto da dove farà ritorno in Italia.

Questa seconda importantissima crociera del « Neptunia » sarà iniziata fra breve e permetterà ai partecipanti di visitare la Grecia, la Turchia, la Palestina e l'Egitto.

E' inutile dire che queste crociere rivestono un carattere non solo turistico, ma anche di cultura nazionale poichè dà modo a tutti gli italiani di poter conoscere direttamente contrade di particolare e grande interesse per la vita italiana, qual'è il Mediterraneo orientale. Un sincero plauso, quindi va rivolto alla Sitmar per l'organizzazione di queste crociere.

E' uscito il TRAVASO!

Qui si ammazza un uomo morto

Se ci capitava in questi ultimi anni di ficcare il naso in uno dei sessantadue volumi di Giorgio Brandes, (e ciò avveniva assai di raro, piuttosto per ipotesi che in realtà, perchè non saprei che cosa, in questi ultimi anni, si sarebbe andati a cercare anche in uno solo di quei sessantadue volumi) subito si pensava che non aveva avuto tutti i torti Léon Daudet quando aveva lanciato la celebre definizione: « lo stupido secolo decimo nono ».

Si incontra assai più spesso che non sarebbe logico, nella vita, gente stupida e intelligente a un tempo; gente, anzi, che impiega tutta l'intelligenza, e fa miracoli, per perfezionare la sua stupidità. Dopo una serie di questi incontri vien fatto di formulare un'interessante supposizione metafisica, interessante soprattutto per gli psicologhi: e cioè che l'intelligenza non abbia nulla da vedere collo spirito, ma sia invece una semplice attività fisica o meccanica che dir si voglia, insita nel nostro mortale organismo come può esserlo qualsiasi abilità delle membra, quella di fare sparire le carte o di parlare col ventre.

L'intelligenza sarebbe, per innula, quel sobbollimento delle cellule cerebrali che si può provocare (mettiamo) con una corrente elettrica — per questo la scuola positivista ci teneva tanto, ad essere intelligente; e per questo Giorgio Brandes, suo profeta in Danimarca, era uno degli uomini più intelligenti del secolo — pieno di correnti elettriche, mancava di anima, e di spirito aveva solo una vaghissima ombra.

Tutto ciò sia detto senza ingiuria per la sua vetusta persona ora scomparsa. Ora senza dubbio, se egli alla fine del secolo era già completamente morto nella coscienza culturale europea, ciò avveniva non tanto per la cattiva scuola filosofica in cui era stato allevato, ma per la particolare forma della sua mente. Le arti erano per lui, come per tutti i positivisti alla francese, un magnifico fiore, un miracolo che male si spiegava in una vita e in una storia umana fatte di reazioni bio-chimiche. Erano, le arti, un raggio di paradiso in un mondo che esisteva in quanto il paradiso lo negava; e con ciò una nobilitazione, il più grande abbellimento della disadorna storia umana. Fra Lombroso, per cui l'arte si riassumeva nei capitali istoriati degli ergastolani, e Taine o lo scolaro suo minore Brandes o il cugino di loggia Carducci di quegli anni che nell'arte vedeva la più gloriosa manifestazione della « forza indice della ragione », c'era un abisso, tutto a vantaggio di questi ultimi. Tuttavia, nell'esitazione sul vero significato da dare all'arte (se proclamarla eccelso vertice di un'aspirazione edonista, o incatenarla come ancella della ragione in un quadro utilitario della vita) dell'arte stessa nessuno riesciva a penetrare l'essenza.

Meno di tutti il Brandes. I suoi libri sono elucubrazioni storiche, sociali, psicologiche, sulla vita e l'ambiente dell'artista; esaminano le ripercussioni morali dell'opera; di penetrare nell'opera non tentano mai. Critica per Brandes è balbettamento misero assai; un sonetto di Heyse gli ricorda un'acquaforte; l'acquaforte però, se la vuole interpretare, la confronterà con una musica; una musica (come sempre) coll'architettura; e per parlare d'un palazzo o d'una chiesa tornerà al sonetto. Così ha girato attorno a tutte le arti per non entrare in nessuna; come ha girato attorno a qualche centinaio o a qualche migliaio di uomini, di artisti e di poeti, per restare impressionato dei loro discorsi di caffè, senza sospettare che cosa rendevali particolarmente interessanti (e cioè l'arte).

Quest'era più il difetto della mentalità di Brandes che della sua filosofia, è certo. Ma è certo anche che in un mondo in cui le tragedie di Shakespeare e la coscienza del bisogno di nutrirsi in un negro bantù avevano la stessa origine: la vibrazione dei centri nervosi — la grande sordità artistica di Brandes doveva riescirgli fatale: sordo-cieco di nascita, avvertito dai suoi maestri poco avvertiti che genio e intelligenza sono la stessa cosa, si fermò alle soglie dell'intelligenza e del genio non sospettò mai la vera essenza.

Ma è inutile dilungarci ancora sulla parte negativa dell'opera e dell'epoca di Brandes. E' probabile, è quasi certo che a cinquant'anni e a quarant'anni di distanza, la mentalità dei nostri nonni non riesciremo a penetrarla e rimarrà una specie di elegante mistero per una lunga serie di generazioni di posteri. Un'epoca curiosa come il Quarantotto chi sa in quale dimenticato cantuccio della storia la si potrà ritrovare. Un'epoca tutta gonfia di idee sublimi: Libertà, Giustizia, Amore, Bellezza, Arte. Sciaguratamente queste idee sublimi non hanno trovato migliore espressione di quei donnoni popputi e cicciuti che adornano i vari monumenti ufficiali (dai palazzi dei ministeri ai francobolli espressi) del Secondo Impero e della Terza Repubblica, e da Parigi si sono poi moltiplicati in tutta Europa. Brandes è stato l'esteta di quest'arte privativa dello Stato. Ma i nostri nonni ci credevano a queste Dee libertà « colla fiaccola in pugno e colla scure », e, benedetti loro, per esse si sono fatti ammazzare. Brandes, cautamente israelita, non si sarebbe fatto ammazzare per nessuno; ma di divinità in giro per l'Europa ne ha mandate tante che la civiltà europea deve essergli grata. Non parliamo della Scandinavia, ch'egli ha saldato al continente per la testa, e non più per la coda come ai tempi quando gli scandinavi erano attaccati all'Europa solo dalle romantiche lande lapponi.

Ma non tutti hanno avuto da Brandes la gloria senza pagare gabella; assassinato addirittura fu Ibsen, di cui Brandes fece una sorta di profeta rivoluzionario. La giovane generazione che tentava di avvicinarsi a Ibsen poeta e creatore, si trovava la strada sbarrata dal barraccone di fiera in cui Brandes lo mostrava come mestatore di popoli, e così questo grande ostile artista potè apparire uno scocciatore illeggibile persino alle persone intelligenti.

Ma finalmente Brandes, già cinquantenne e tuttora meticcio, acquistò gloria e diritto a perenne gratitudine in Germania, mettendosi alla testa dei giovani per la « Santa battaglia » del naturalismo.

Fu, questa battaglia, non v'è dubbio, il più bel trionfo per l'autore delle « Grandi correnti della letteratura del secolo XIX ». Giunto a quel punto, Brandes deve essersi chiesto, come Monti dopo il primo viaggio del Mongolfiere: « Che più ti resta? ». Il positivismo, fissando le leggi dell'evoluzione, aveva trasformato la difficile arte della profezia in un gioco da ragazzi. Seguitando per la loro china, le grandi correnti dovevano portare la letteratura del secolo XIX a un'attività doppiamente scientifica: studiare la vita umana con i metodi propri alle scienze esatte, e dedicare il resultato di questi studi allo scopo comune di tutte le scienze: perfezionare la vita umana. E che questa perfezione fosse possibile nel modo più lampante, eccone la dimostrazione nel sublime ditirambo di Federigo Nietzsche e nella sua infelice-beata creatura, il superuomo.

Che il ditirambo avrebbe ammazzata la sparuta e sordida ispirazione verista, e che il superuomo avrebbe rifiutata ogni sia pur lontana parentela col pitecantropo antenato di Brandes, questi naturalmente, ingannato dai suoi preconcetti evolutivi, non l'aveva preveduto. E così, all'alba del secolo, si può dire, la sua grande fama e la sua grande influenza si spensero quasi all'improvviso sotto la bufera del rinato spiritualismo. Tutti noi a scuola ce l'hanno dato a leggere, e nessuno ci ha imparato nulla: la sua scienza era sperimentale, e il primo esperimento sbagliato è bastato a dimostrare che ben poco valeva tutta la scienza.

ALBERTO SPAINI.

Poesie umoristiche di Folgore

Fra qualche giorno presso l'editore Franco Campitelli di Foligno uscirà un libro divertente e paradossale. Si tratta di una raccolta delle migliori poesie umoristiche ironiche, funambolesche che Luciano Folgore sotto lo pseudonimo di *Esopino* va pubblicando da circa quattordici anni, tutte le settimane, sulla « Tribuna Illustrata ».

Il volume intitolato *Musa vagabonda... gioconda e qualche volta profonda* contiene delle amabili e argute prese in giro degli uomini e delle loro debolezze sentimentali e dei loro pregiudizi sociali.

In questo libro Luciano Folgore ripete lo stesso processo caricaturale dei *Poeti controluce* e *allo specchio* ma invece di bersagliare umoristicamente la letteratura, attacca in pieno la vita e ne fa argomento di parodia.

Diamo alcuni saggi di questa strambа poesia dove spesso sotto un allegro giuoco di rime e di ritmi si nascondono verità pungenti e paradossi gustosi.

IL RIMEDIO SOVRANO

Ta-lù re della Cina
si mise una mattina
a piangere. Piangeva
su quello che diceva,
piangeva e singhiozzava
su quello che pensava,
gemeva disperato
sull'oggi e sul passato,
e con la testa al muro
piangeva sul futuro,
sul sole che calava,
su quello che spuntava,
e il piangere era tanto
che annacquava col pianto
la moglie, i cortigiani,
i mandarini e i cani.
Pareva l'alluvione
della disperazione
e se durava un mese
in tanto lacrimare
rischiava d'inondare
la reggia ed il paese.
Laonde i suoi famigli,
dopo vari consigli,
chiamarono a palazzo
i buffoni del regno
perchè col loro ingegno
trovassero un sollazzo
per modo che Ta-lù
non lacrimasse più.
Vennero, escogitarono
trucchi, panzane, motti,
tutti solleticarono
gli estri degli strambotti,
fecero scherzi strani
ai servi e ai ciambellani,
trattarono da gonzi
i mandarini e i bonzi,
ammisero i somari
tra gli alti dignitari,
ma il re non si chetava
piangeva e singhiozzava.
Ma il re non la smetteva
singhiozzava e piangeva.
Ma una sera un sapiente,
venuto di lontano,
senza sapere niente,
si presentò al sovrano
e con un libro in mano
disse solennemente:
— O re con questa mia
sacra filosofia
che estirpa alla radice
le piante del dolore,
in men di dodici ore
farò l'uomo felice
gridando a questi e a quelli:
« Siate tutti fratelli ». —
Che vuoi veder! D'un tratto
a tal buffoneria
il re diventò matto;
fu tanta l'allegria
che rotolò dal trono
tenendosi la pancia
e gridava: — Perdono!
La milza mi si sgancia,
sento che le mascelle
si stanno per dividere,
tagliate le bretelle
se no scoppio dal ridere.
Oh come è divertente
l'idea di quel sapiente!
oh che imbecillità!
ah ah! ah ah! ah ah! —
E poi c'è della gente
che dice che il filosofo
non serve proprio a niente!
Chi più dell'utopia
suscita l'allegria?
Se il saggio non parlava
Ta-lù chi lo salvava?

LA STORIA E LA BARBA

D'intorno al focolare
eravamo fanciulli,
si stava ad ascoltare
la storia dei citrulli
che nascono e che muoiono
in cielo, in terra e in mare.
La storia cominciava
e dopo seguitava,
e quindi s'allungava
e il tempo la cullava.
Si andava sempre avanti
il racconto durava
non ricordo da quanti
anni, noi si ascoltava.
I mesi trascorrevano
la storia non finiva,
l'albero s'ingialliva,
le rose rinascevano,
un vecchio s'addormiva
e i baffi ci spuntavano,
insieme alle vicende
or gaie, ora tremende.
I fatti che sfilavano
parevan che durassero
da tempo immemorabile,
parevan, continuassero
oltre l'imaginabile,
il racconto insisteva
e la barba cresceva.
La fine della storia
nessuno la sapeva,
perdemmo la memoria
ma la barba cresceva.
La voce che narrava
apparteneva a un'era
che assomigliava ad Eva
e la barba cresceva.
In molti si pensava:
« La storia non ci garba »
e qualcuno già stava
per dire: « oh Dio che barba! »
quando stanchi e distrutti
ci addormentammo tutti,
e avemmo appena il tempo
di dire: « oh Dio che bar... »
che il sonno in fondo al buio
ci fece rotolar.
E ci accorgemmo allora
che la storia infinita
era la nostra vita.

LE CREDENZE

Venne a dirmi un cenobita:
— Guarda bene, che la vita
non è un giuoco d'apparenze
ma una lotta di credenze. —
Lì per lì non ci badai —
ma la notte mi sognai,
in un modo mattacchione,
la fantastica tenzone.
Dal profondo d'ogni cuore
vidi uscir tutte agguerrite
le credenze più assortite.
La credenza dell'amore
scese in campo a lancia in resta
ben decisa a tener testa
alla facile credenza
nell'umana indifferenza.
La credenza del sapiente
attaccò ferocemente
la credenza dell'asceta,
questa mosse contro quella
del poeta mentre ad arte
la credenza del girella
rimaneva da una parte.
In brev'ora le credenze
d'ogni specie si cozzarono
senza troppe reticenze,
in tal modo battagliarono
che s'apersero i battenti,
tra le risa dei presenti
ch'eran poi stelle, animali
acque, pietre e vegetali.
Le credenze spalancate
veder fecero posate,
piatti, pentole, stoviglie
e una fila di bottiglie
tra due file di bicchieri
di diverse dimensioni
tutti pieni di pensieri,
tutti colmi d'opinioni.
Le credenze della gente
concepite idealmente
hanno forse la struttura
più impalpabile e più pura;
ma vedute in realtà
perdon certe qualità
e a colui che le avvicina
si rivelan dentro e fuori
come quelle di cucina.
E non val che t'addolori
per codesta delusione!
L'uomo avrebbe l'intenzione
di foggiarsi una coscienza
da guardarsi in trasparenza,
ma tra l'uomo e l'infinito
c'è di mezzo l'appetito.

LUCIANO FOLGORE

Il ritorno di Toscanini in Italia

MILANO, 23. — E' tornato in incognito a Milano, per la via Cherbourg-Parigi, il maestro Arturo Toscanini, accompagnato dalla signora e dalla figlia, reduce dalla tournée dei concerti in America. Il maestro appare in ottime condizioni di salute, così da lasciar confidare che egli possa riprendere quanto prima la sua attività artistica alla « Scala ».

Minerva nelle nuove Provincie

L'importantissima questione della assimilazione e dell'inquadramento del personale del Ministero della P. I. nelle nuove provincie appare trattata nel notiziario del IV Quaderno degli Annali dell'Istruzione Media, diretti con cura sempre maggiore da Leonardo Severi.

In esso si parla anche dei corsi serali di lingue straniere, degli acquisti del materiale scientifico, dal quadro dell'ordinamento degli Istituti post-elementari e medi. Vi sono anche tre studi sull'insegnamento del latino negli istituti tecnici, sui Programmi ministeriali e la Scuola e sulle relazioni delle Commissioni giudicatrici degli esami di Stato.

Si può dire che in questo fascicolo complesso ed unitario si raccolgono i primi risultati dell'esperienza scolastica, dopo tre anni di riforma.

Riportiamo l'articolo del Graziussi, escludone stralciate le parti più importanti:

Il problema della assimilazione del personale degli istituti medi delle provincie annesse dopo l'ultima guerra (bisognerà d'ora innanzi dire così, perchè col titolo di *Nuove Provincie* si indicano ormai quelle recentissimamente istituite) si presentò subito dopo l'armistizio.

Finchè durò il regime d'occupazione, il problema, per ragioni internazionali, non poteva essere risoluto e si continuarono quindi ad applicare le norme austriache.

Quando, dopo le vicende che tutti ricordiamo, furono conclusi il trattato di S. Germano e di Rapallo, la possibilità giuridica dell'assimilazione del personale c'era; ma le norme generali per la sua situazione furono emanate appena nel 1923. Ho detto: generali, perchè quelle speciali riguardanti le singole amministrazioni vennero in gran parte appena in seguito, spesso con ritardo; alcune sono state pubblicate da pochi giorni.

Il Ministero della Pubblica Istruzione può vantarsi di essere stato primo fra tutti nel risolvere il problema speciale riguardante il personale da esso dipendente, sia dal lato giuridico che da quello economico. Infatti, le norme generali intese a regolare il trapasso da un regime all'altro portano la data del 18 febbraio 1923; quelle speciali per il personale degli istituti medi sono contenute nel R. D. 19 aprile 1923, n. 1186.

Anzitutto, fu resa obbligatoria la conoscenza della lingua italiana, da accertarsi, anzi con speciali prove; si resero definitive le conferme in servizio disposte in via provvisoria; si abrogarono le disposizioni austriache concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale e si estesero quelle vigenti nel Regno, con qualche norma di carattere transitorio. Si dispose che il pagamento degli stipendi si effettuasse in via posticipata, anzichè anticipata, come s'era fatto fino allora.

Con speciali decreti, poi, furono date norme circa il trattamento dei funzionari sospesi e comunque esonerati dal servizio.

Per quanto più specialmente concerne gli insegnanti si stabilirono le modalità per il loro collocamento nei quadri di classificazione degli stipendi e nei ruoli; così gli insegnanti con abilitazione universitaria furono assegnati al ruolo A., ecc. riguardo alla unicità del ruolo [illegible] secondo l'ordinamento ex-austro-ungarico; fu ammessa la possibilità del passaggio alle scuole dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione di quei professori, allora in servizio presso altre amministrazioni, i quali fossero stati precedentemente assegnati a istituti medi.

Il lavoro dell'Amministrazione centrale per l'esecuzione dei suaccennati decreti fu tutt'altro che agevole. Non già perchè si trattasse di un personale molto numeroso — chè, compreso il personale di segreteria e di servizio, si trattava di poco più di un mezzo migliaio — ma perchè quasi ogni singolo caso, presentava numerose e svariatissime difficoltà, specie per la ricostruzione della carriera, che, per il periodo fino al 30 giugno 1920 — come si è detto — doveva farsi in base alle norme del cessato regime.

Di qualche altro particolare riguardante il trattamento giuridico ed economico del personale sarà fatto cenno in una successiva nota; basterà qui accennare al collocamento nel ruolo d'onore di 20 professori, giudicati meritevoli, dal Ministro; collocamento effettuato in base a una speciale disposizione del R. D. 27 settembre 1923 n. 2085. Per ragioni di contrasto chiuderemo questi rapidi appunti col rilevare come tanto verso gli insegnanti di nazionalità italiana quanto verso quelli allogeni il Ministero seguì criteri di ragionevole moderazione, quando si trattò di provvedere all'esonero del personale tecnicamente o politicamente non idoneo.

Pochissimi, infatti, furono gli esonerati anche fra gli allogeni: la gran parte di questi furono mantenuti in servizio o utilizzati diversamente, specie nell'insegnamento della lingua tedesca, slovena e croata nei regi istituti medi italiani, a cui si provvide con particolari disposizioni.

Oggi può dirsi con soddisfazione che il lavoro dell'assimilazione e dell'inquadramento è da tempo un fatto compiuto. E la Direzione Generale per l'Istruzione media ne darà notizia pubblicando fra breve le tabelle che riassumono, in numerosissime rubriche, lo svolgimento della carriera dei singoli professori.

MARINO GRAZIUSSI.

"Pouche,, di Peter e Falk al Teatro Quirino

Da quante migliaia di anni la commedia brillante si diverte a raccontare i casi del giovinotto scapolo, alle prese col vecchio genitore che vuole dargli moglie! Ma il pubblico seguita a prender gusto alla storiella, e quindi gli autori continuano a raccontargliela. Oggi è la volta dei signori Peter e Falk, con la italiana complicità di Gandusio.

Lola Braccini

I signori Peter e Falk ci hanno dunque imbrogliato ancora una volta le fila di un intrighetto relativo al giovine visconte de La Fajolle, che il vecchio genitore vuole ammogliare con una graziosa vedovella di provincia, Armanda. Come questa Armanda, la provinciale, sia furbissima e sapientissima, e come si giochi da sola tutti gli altri personaggi della commediola, andate a vederlo al Quirino se vi piacciono i manicaretti di questo genere; noi non commetteremo l'indiscrezione di svelarvelo. Diremo solo che lo scherzo pecca un po' di prolissità, di insistenza su certe note troppo sfruttate. Ma Gandusio lo recita con la frenetica verve che gli è abituale, e la Braccini è molto graziosa al solito.

L'ilarità fu parecchia, il successo cordiale, e oggi cominciano le repliche.

Una nuova commedia a Milano

MILANO, 23. — Nonostante la serata tempestosa di acqua e nevischio, un pubblico quanto mai scelto e numeroso ha assistito ieri sera al teatro Eden alla prima rappresentazione che la compagnia veneziana del cav. Giachetti dava a Milano della commedia del collega Giuseppe Bevilacqua « El vestito de Arlechin ovvero Colombina la ga el neo », già vittoriosamente battezzata alla Pergola di Firenze.

Il successo milanese della graziosa e fine commedia di imbroglio nella maniera di quelle dell'arte, ha confermato, anzi superato la vittoria fiorentina. Il primo atto dopo un applauso a scena aperta si è chiuso con cinque chiamate finali; cinque applausi a scena aperta e sei chiamate alla fine si sono guadagnati la vis comica, l'intreccio e la originalità della trama del secondo atto; quattro chiamate hanno coronato e chiuso l'atto terzo ed ultimo. Lodevolissima l'esecuzione da parte della compagnia Giachetti sebbene all'ultimo momento ben cinque esecutori, per improvvisa malattia, abbiano dovuto essere sostituiti.

Ricordi dannunziani della contessa d'Orsay

PARIGI, 23.

Comoedia riferisce una primizia delle memorie della contessa Francesca di Villarosa d'Orsay pubblicate in un volume di oltre 500 pagine che sta per vedere la luce. Questa primizia è la rievocazione della « Capponcina », all'epoca in cui Gabriele d'Annunzio stava scrivendo la *Fedra*. La contessa D'Orsay si trovava allora a Firenze con la sorella duchessa Massari e una amica. Il poeta passava volentieri con loro i momenti di svago e leggeva innanzi ad esse con « quella voce melodiosa che è per se stessa un canto e una musica » i brevi versi della tragedia. « Si udiva un suono di campana. Era d'Annunzio che giungeva col suo calessino a un cavallo che egli scherzosamente chiamava la sua *troika*. D'un balzo entrava nel salotto sempre di buon umore. Si sedeva vicino a noi e ci narrava come aveva impiegato la giornata. Noi ci interessavamo molto alla sua *Fedra* ed egli ci raccontava che scriveva tutta la notte sempre in piedi sopra un alto leggio. Se all'ultimo momento qualche cosa gli impediva di venire in città, noi ricevevamo una gentile lettera di scusa sempre accompagnata da un gran mazzo di fiori. Egli chiamava il nostro appartamento « il bel cofano che serve di casa alla sua preziosità ».

E la cinematografia nazionale?

Nel maggio 1926, con alto e lodevole senso d'italianità, il Ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo, d'accordo col Ministro per l'Interno, creava una Commissione per la riorganizzazione della Cinematografia italiana.

La Giunta si pose subito al lavoro e formulò alcuni provvedimenti di *carattere preliminare ed urgente*, che, discussi e approvati dalla Commissione in parecchie e laboriose sedute plenarie, furono presentati al Ministro.

L'on. Belluzzo accolse con molto compiacimento il lavoro della Commissione, e dispose che a quei postulati fosse data forma e autorità di legge. In due adunanze infatti, tenute il 27 novembre, e il 2 dicembre, dalla Giunta esecutiva e dai funzionari competenti del Ministero dell'Economia Nazionale fu formulato il relativo decreto.

Il Ministro assicurò che il decreto sarebbe stato subito portato in Consiglio dei Ministri. Ma ben due sessioni dell'Altissimo Consesso si sono avute da allora senza che il decreto sia pervenuto alla suprema approvazione del Governo.

Perchè questa stasi?

Le commedie della vita

In un teatro (1) a cui convengono partecipato tutti mutilati sordi, Edison ha fatto ... fra gli applausi dei commensali (1) ha fra .. cuto avanti tutti gli americani saranno sordi a causa del chiasso e dovranno usare i cornetti.

Le meraviglie del 2000

Durante una guerra europeo-americana: nella camera dove alloggia il generale Comandante in Capo degli Americani. Una bomba, lanciata dagli Europei scoppia nell'anticamera.

IL GENERALE *(credendo che bussino alla porta)* — Avanti!

* * *

Nel salotto di una elegante americana:

L'AMERICANA *(al marito che l'ascolta per mezzo del corno acustico)* — Tesoro, indovina che ho pensato di farti in regalo per la tua festa?

IL MARITO — Che cosa, cara?

L'AMERICANA — Un nuovo corno.

IL MARITO — Che pensiero gentile.

* * *

I giornali riferiscono la strabiliante avventura occorsa da un soldato inglese durante la guerra mondiale. Si tratta del cavalleggero Pahick Fowler, il quale ha vissuto per quattro anni nascosto nel grande armadio di una casa di campagna occupata dagli invasori tedeschi.

Pulire il guardaroba!

In un armadio, anni fa. All'alzarsi del sipario, Pahick Fowler entra nell'armadio. Passano quattro anni.

CONTADINO — Bah, oggi voglio mettermi il mio vecchio pastrano pagliericcio, che da quattro anni non indosso. Orsù, apriamo l'armadio. *(Apre ed appare Pahick Fowler in persona).* Un uomo nell'armadio? E che fa lei qua dentro?

PAHICK FOWLER — M'ero nascosto per sfuggire al nemico.

CONTADINO — Ma la guerra è finita da ben tre anni!

PAHICK — Benedetta gente, e non mi dite nulla? Mi fate stare quattro anni chiuso nell'armadio!

CONTADINO — Se avessimo saputo...

PAHICK — Avevo mille cose da fare, santo cielo! M'avete fatto perdere un tempo enorme.

CONTADINO — E dire che io sono stato in procinto di vendere questo vecchio mobile! Ma, mi spieghi un po' come ha fatto a conservarsi per quattro anni dentro un armadio?

PAHICK — In confidenza: avevo una buona provvista di naftalina.

Il piè veloce.

(1) Ma come hanno fatto a sentire se erano sordi?

Un'opera nuova al "Metropolitan,,

NEW YORK, 23.

Al grande teatro dell'Opera di New York, ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'opera *The King's Henchman* in lingua inglese.

Il nuovo lavoro, su libretto di Edna Millay, del maestro Deems Taylor, già critico musicale del giornale *The World*, ha riportato un caloroso e sincero successo registrato entusiasticamente da tutta la stampa americana. Molti elogi sono pure tributati al nostro Gatti-Casazza per averlo prescelto fra i tanti lavori presentati e per la magnifica messa in scena, che ha destato grande meraviglia.

Il maestro Serafin, che ha diretto la nuova opera con la migliore cura, compartendo al successo dell'opera stessa, è stato applauditissimo.

Il premio della Fondazione Cantoni per la filosofia greca e filosofia moderna

FIRENZE, 23. — La Giunta della « Fondazione Alberto Cantoni » presso la R. Università, ha assegnato al dott. Goffredo Coppola il premio di L. 2000 per la filosofia greca ed al prof. Santino Caramella il premio di L. 2000 per la storia della filosofia moderna. La stessa Giunta ha bandito un nuovo concorso per un romanzo in cui domini la figura di qualcuno dei grandi italiani vissuti tra il periodo di preparazione rivoluzionaria francese e la proclamazione del Regno d'Italia.

Libri ricevuti

JACK LONDON: *Un dramma sulla via del Polo.* — Casa editrice Vecchioni, Aquila.

S'è già avuto occasione in queste colonne di parlare della vita e dell'arte di Jack London. In questo volume, che Giovanni Marcellini ha egregiamente tradotto, si trovano alcune fra le più belle novelle che il London abbia scritte.

UMBERTO RAPPO: *I canti del pellegrino.* — Toffaloni, Torino.

Liriche languide, evanescenti, adagiate sui molli cuscini di un sentimentalismo di maniera, snocciolando qua e là rime terribilmente previste, sfogliando immagini da collezionista.

TRA LA SUPERSTIZIONE E LA SCIENZA (3

Gli astronomi possono predire le guerre?

Il « Ministro maggior della Natura » sarebbe sicchè, sotto certi punti di vista, Ministro della Guerra.

Per molto tempo l'umanità e la scienza considerarono il Sole come il serenissimo fra gli astri senza alterazioni nella sua radiosa tranquillità.

Oggi non è più così. Già nel 1905 l'astronomo Lane accennava a possibilità di variazione di dimensione e forma nel Sole (« *An investigation of the figure of the Sun and of possible variations in its size and shape* » New York 1905), e oggi il Sole entra decisamente nella categoria delle stelle variabili.

La calma non è che relativa, a periodi undecennali: calma precorritrice di spaventosi cataclismi sulla superficie del grande astro: tra la massa interna in ebullizione e gli strati superiori è una lotta ciclopica senza tregua, sinchè la corteccia si lacera: appaion le macchie, enormi valvole attraverso le quali il Sole — che si era gonfiato per l'interna pressione — dà sfogo alla sua pressione; e per poco più di un quadriennio le macchie si dilatano, aumentano in numero.

Cuore ardente e pulsante

Cinquant'anni di osservazione dall'Osservatorio del Campidoglio hanno fornito dati sufficienti per « *confermare l'idea di una vera pulsazione solare ed anzi di una pulsazione collegata col ciclo delle macchie solari, il quale, com'è noto, si compie in un periodo poco maggiore di undici anni* » (Armellini: « *Il Sole è una stella pulsante?* » in « Scientia » gennaio 1926).

Tutto ciò avviene nelle lontane regioni celesti: il Sole è a una distanza media di centocinquanta milioni di kilometri da noi.

Ma la vita del nostro pianeta è intimamente collegata a quella di questo gran cuore ardente e pulsante. Ed ecco che si scopre un nesso tra le macchie solari e le inondazioni prodotte da alcuni fiumi.

Le acque della Loira ne sono così sensibili che questo fiume può considerarsi come un vero e proprio eliometro naturale.

I periodi solari di Lockyer, a registrazione del ritmo dei massimi nell'attività solare presentano coincidenze assolute con i periodi piovosi di Brückner.

Gli astronomi si preparano a fabbricar nuovi proverbi, in aggiunta a quelli che l'esperienza contadinesca ci ha tramandati, sin dai più antichi tempi.

Con le debite correzioni, essi si preparano anche a trasportare nei volumi di scienza (e già l'hanno fatto in parte) quelle norme che sinora sembravan mere superstizioni.

Superstizioni di ogni tempo e di ogni popolo: poichè in ogni tempo si volle vedere un nesso tra gli astri e gli avvenimenti terrestri, fisici e umani.

Il mito nasce dal bisogno istintivo che spinge l'uomo a cercare la ragione dei fenomeni naturali.

Il selvaggio sente questo bisogno esattamente come l'uomo civile. Egli non sa che cosa è la scienza: non può dunque trovare una spiegazione ai fatti che lo stupiscono: ricorre a divinità bizzarre là dove, più tardi o altrove, la scienza pone una sua « legge » precisa.

Leggete un brano di quest'articolo a un pelle-rossa della tribù dei Navaho, spiegandogli che il Sole influenza le inondazioni, le tempeste o fors'anche i destini umani, ed egli crederà che voi avete accettate, semplicemente, le credenze dei suoi padri:

— Anche noi sappiamo, sin da tempo remotissimo, che Johona'i, il primogenito dei « Figli della Zucca » (Ade'is'ei'ni) se ne va passeggiando pel cielo, trasportando il Sole: e che ogni capriccio di lui è pericolosissima cosa per gli uomini...

I capricci di Johona'i hanno oggi un nome scientifico.

Il sole e la guerra

Un docente di fisiologia generale all'Università di Lione, il prof. Raphaël Dubois ricercava nel movimento apparente del Sole una delle cause importanti della grande guerra mondiale (R. Dubois. — *Les origines naturelles de la conflagration européenne*, In « La Science et la Vie » Paris. Luglio 1916).

Esponeva una teoria che sembrerebbe fantasia di romanziere, se non fosse esposta da un uomo di scienza: la teoria dell'*anticinesi*.

Nome tecnicissimo, derivato dal greco come di rigore, nella terminologia di precisione: *anti* prefisso notissimo e *cinesi* « movimento »: la « teoria del movimento contrario » sicchè.

Una spedizione guerresca, un'azione di conquista, una migrazione di popoli per esser fortunata deve essere *anticinetica*, ossia diretta in senso contrario alla rotazione terrestre: deve andare da oriente a occidente, seguendo l'apparente cammino del Sole.

E' un professore di fisiologia che afferma ciò, dopo aver ripetuto con Pitagora che « tutti i fenomeni della natura sono regolati dalle quantità e dalle proporzioni dei numeri. »

« *Rari ed effimeri sono gli spostamenti di masse umane che si sono prodotti in direzione* non anticinetica, *ossia che non abbian marciato da oriente ad occidente, sia sotto forma di invasioni violente; sia per penetrazione pacifica.* »

Di fatto, le grandi invasioni barbariche vennero dall'est, mentre i Cartaginesi fallirono la loro impresa contro Roma e i Mori non poterono mantenersi nella Spagna nè gli Spagnoli nelle Fiandre. »

Il Dubois avrebbe potuto aggiungere anche, a conforto della sua teoria, l'esempio della latinità, estesasi prevalentemente verso occidente: e addurre ancora il gigantesco movimento migratorio per cui gli Europei popolarono le Americhe mentre i Giapponesi trovano sbarrata la loro immigrazione in California.

Più che il *bill* del Senato americano, sarebbe dunque la legge dell'*anticinesi* quella che li spinge, più che ad attraversare il Pacifico, su le coste di Cina.

Il fisiologo francese ha voluto corroborare la sua tesi con un esperimento: su uno strumento dimostrativo appositamente congegnato.

Il quale — se purgato dei mille aggeggi amminicolari che lo rendono impressionante — è sostanzialmente un semplice piatto che si può far rotare rapidamente.

Su tale carosello sperimentale il prof. Dubois pone il paziente: un mammifero, un uccello, un rettile, un batrace, un pesce, un insetto o altri animali ancor più bassi nella scala zoologica: e tutti si sforzano di progredire in senso inverso al movimento che tende a trascinarli.

Anche gli uomini, su questa terra in eterna rotazione, si comporterebbero come gli animali sul piatto rotante del gabinetto.

Sicchè, se la luce viene da Oriente, la via del successo dei popoli è invece diretta verso occidente: il sole ne guida il cammino.

Anche qui la scienza — o almeno la voce di uno scienziato — sembra ripetere una leggenda di un'armata o di un popolo in migrazione, guidati dal sole come glorioso vessillifero.

Ed è poi invece proprio il Sole che, con i suoi capricci (« pulsazioni » in efficace termine astronomico, fisiologico e poetico insieme) prepara agli umani le più curiose sorprese, scatenando tempeste di elementi infuriati e ire di popoli tra loro.

Le armate del Nord e quelle del Sud, nell'agitata Cina, hanno forse la loro strategia legata a un periodo di macchie solari?

Le macchie solari e la caduta dei ministeri.

Forse.

Inondazioni, scarsità di raccolto e altri guai di influenza solare possono esser causa non ultima di un conflitto bellico.

Il prof. Dubois ritiene che, in determinati casi, un nesso — incredibile a prima osservazione — può esistere persino tra le macchie solari e la caduta di un ministero!

« *Una carestia di grano avviene presso le tribù arabe, la raccolta di grano delle quali è stata divorata dalle cavallette; ne deriva una insurrezione. Questa rende necessario l'invio di truppe e richieste di crediti; vi sono dei morti da entrambe le parti. Discorsi violenti risuonano in Parlamento; la stampa ne solleva rumore; un ministero è fatto cadere. Ma ecco che uno scienziato ha scoperto che le grandi invasioni di cavallette sono provocate dalle macchie solari, quando esse raggiungano un certo maximum, che è periodico. Qui è il punto importante. Vi può essere dunque un intimo nesso fra le macchie solari e la caduta di un ministero* ». (Dubois, op. cit).

Macchie solari, tempeste magnetiche, esposizioni internazionali e guerre secondo l'astronomo Th. Moreux.

(Continua).

TODDI

CRONACA DI ROMA

Le frodi nei generi alimentari
e la necessità di liberare il commercio dai disonesti

La lista dei negozianti denunziati in via amministrativa o deferiti all'autorità giudiziaria per trasgressioni alle leggi ed ai regolamenti sanitari in materia di alimenti e di bevande invita a molteplici considerazioni di diverso genere e di diversa natura.

Ci colpisce anzitutto il numero dei negozianti che sono caduti sotto i rigori della legge e che appartengono ad alcune categorie come spacci di pane e paste, drogherie, latterie, pizzicherie e orzaroli.

Tenute presenti le operazioni di controllo eseguite dalle squadre di vigilanza annonaria che agiscono d'intesa e per incarico dell'Ufficio d'igiene si rileva che su 737 prelevamenti e sequestri di derrate, 173 hanno dato esito positivo meritando opportuna sanzione penale o pecuniaria.

Si ha quindi una percentuale superiore al 20 % di esercizi in cui è stato trovato qualche genere adulterato o sofisticato.

La cosa non può non richiamare oggi ancor più di ieri l'attenzione delle Autorità Annonarie che debbono intensificare con ogni mezzo la sorveglianza sugli spacci dei generi alimentari e debbono dimostrarsi inesorabili nel colpire coloro che si rendono colpevoli di frode in danno dei consumatori.

Particolarmente però bisogna sorvegliare le latterie dove si verificano le peggiori sofisticazioni ed i più turpi imbrogli. Il latte è alimento destinato in gran parte ai bimbi, ai vecchi ed ai malati cosicchè appare imperdonabile crimine vendere prodotti deficienti di elementi nutritivi o manipolati con sostanze estranee che nel maggior numero dei casi sono nocive alla salute tanto da produrre disturbi molte volte assai gravi.

Esaminando un po' gli elenchi dei negozianti colpiti si rileva che in 64 latterie è stato trovato il latte scremato ed in 33 latterie è stato trovato il latte annacquato.

Si rileva ancora che sono stati trovati tre spacci che vendevano caffè mescolato con surrogati, tre spacci che vendevano caffè eccedente in umidità e dodici spacci che vendevano caffè deficiente di caffeina. Undici negozi vendevano burro mescolato con grasso di cocco e tre negozi che vendevano burro mescolato con margarina.

In dieci esercizi si vendeva pasta colorata artificialmente, in un forno si è trovato pane deficiente in lievitatura, in quattro forni pane deficiente di cottura, in quattro forni farina deficiente di glutine, in cinque forni farina abburattata a meno dell'82 %, in un esercizio si è trovato semolino deficiente di glutine.

Tra le sofisticazioni minori ma non meno significative per la mentalità di chi le manipola appaiono sei casi di polvere di cannella mescolata con amido, un caso di cacao mescolato con fecola di patate, un caso di conserva mescolata ad acido salicilico, un caso di prosciutto trovato alterato, cinque casi di mortadella contenente sostanze amidacee.

E' insomma un po' il campionario delle frodi e delle sofisticazioni combinate a solo ed esclusivo scopo di indebito lucro e come tali meritevoli di essere perseguite con il massimo rigore per togliere una buona volta dalla circolazione coloro che si dimostrano indegni della fiducia del pubblico.

Un altro elenco di disonesti

Ecco un secondo elenco di negozianti disonesti:

Contravvenzionati: Danti Antonio, viale Manzoni, 69; Caffè mescolato con surrogati — Tamiglia Maria, piazza Vittorio Eman., 114; caffè deficiente in caffeina — Luttazi Agata, via G. Sommeiller 10; latte scremato — Bragaglia Guglielmo, via Nazzareno 4; latte leggermente scremato — Frigo Oscar, via Leone IV n. 24; caffè eccedente in umidità — Modesti Giuseppe, Borgo Pio 170; caffè eccedente in umidità — Stocco Maria, piazza Unità,21; pasta all'uovo colorata artificialmente con colorante permesso — Beamonti Enrico, Circo Agonale, 110; caffè eccedente umidità — Benedetti Semplicio, via Ostiense, 75; caffè mescolato con surrogati — Lozi Giuseppe, via Castelfidardo 27; latte scremato — Fioravanti Ottorino, piazza Cola di Rienzo 77; caffè eccedente umidità — Fefè Anacleto, via Principe Umberto 151; latte scremato — Giuliani Romeo, via Principe Amedeo, 139; latte annacquato — Urral Maria, viale Gianicolense 81; caffè deficiente in caffeina — Giuliani Luca, Borgo Pio 166; caffè deficiente in caffeina — Bassotti Bartolomeo, via Aurelia 66; latte scremato — Buzzi Francesca, via Gelsomino, 4; latte scremato — Barelli Luigi, via Foscolo 23; latte scremato — Terzano Vincenzo, via Carlo Alberto, 26; caffè deficiente in caffeina — Mugnoy Giulia, via Em. Filiberto 162, caffè deficiente in caffeina — De Carli Giulia, via Merulana 133; caffè defic. in caffeina — Conti Ester, via Principe Amedeo 98; caffè defic. in caffeina — Squarzoni Mario, via Gioberti 45; caffè defic. in caffeina.

Deferiti Autorità Giudiziaria: Simonetti Domenico, via Silla (Mercato); prosciutto alterato — Piacentini Giuseppe, via de' Marzi, 5; burro mescolato con grasso di cocco — Valdroni Giovanni, via Magenta, 30; burro mescolato con grasso di cocco — D'Orazi Nazzareno, via Volsci, 45; burro mescolato con grasso di cocco — Alterocca Antonio, via Madonna de' Monti, 62; burro mescolato con margarina — Moghetti Costantino, via Urbana, 65; burro mescolato con grasso di cocco — Pagliuca Maria, via S. Francesco Sales, 81; burro mescolato con grasso di cocco — Fia Teresa, via Tiburtina, 2; burro mescolato con grasso di cocco — Fasola Guido, via Goito, 32; burro mescolato con margarina — Pennacchi Amilcare, via Macerata, 22; salame alterato — Ferri Pierdomenico, via Principe Umberto 154; burro mescolato con grasso di cocco — Calfon Alberto, via Appia Nuova 215; burro mescol. con gr. di cocco — Marini Antonio, via Principe Umberto, 202; burro mesc. con grasso di cocco — Petrangeli Santino, via Principe Umberto 127; burro mescol. con gr. di cocco — Visconti Guerrino, via Appia Nuova, 105; burro mesc. con gr. di cocco.

Denunciati al Prefetto: Santini Filippo, via Alessandrina 27, pane eccedenze umidità — Soc. An. Biscottificio Corona via Ostiense 45; farina deficiente in glutine — Soc. An. Biscottifici Corona; semolino deficiente in glutine.

L'entusiasmo nei Cinema
per il volo di De Pinedo

Alle ore 19, prima ancora che le edizioni straordinarie dei giornali diffondessero per la città il lieto annuncio della eroica transvolata del Comandante De Pinedo, tutti i principali cinematografi della capitale han potuto dare la notizia al pubblico, accompagnandola con la visione di una bella pellicola documentaria con la quale si illustrava la partenza del *Santa Maria* da Elmas e la visione panoramica dei paesaggi Europei, Africani e Brasiliani toccati dal magnifico equipaggio.

Ieri sera stessa, con una rapidità sorprendente, tale pellicola veniva proiettata nei principali cinematografi di Milano, Torino, Venezia, Trieste, Padova, Trento, Verona, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Palermo, Catania, ecc.

In tal modo l'Istituto Nazionale *Luce* ha dato prova di una organizzazione giornalistico cinematografica veramente modello. Noi siamo perfettamente convinti della utilità eccezionale di tale sistema che avvicina il pubblico, per quanto è consentito, alla realtà e fa rivivere, attraverso lo schermo, la visione palpitante degli avvenimenti che interessano ed appassionano il pubblico.

Il Veglione della Stampa al Costanzi

La Reginetta – Anna Fougez e le sue acconciature – Le "sister" Flowers – Petrolini – Strilli di maschere – Luce e allegria.

Il Veglione della Stampa segnerà domani sera il più sensazionale avvenimento mondano ed artistico della capitale, e le magnifiche sale del Teatro Costanzi, abbaglianti di luci, di colori, di affascinanti bellezze muliebri strane ed esotiche, accoglieranno la folla più elegante ed aristocratica di Roma.

Sono state pubblicate le norme del concorso per l'elezione della Reginetta della Stampa.

Nella giornata di ieri sono cominciate ad arrivare alla sede del Sindacato regionale fascista dei giornalisti numerosissime fotografie di concorrenti; fotografie di visetti graziosi, occhi grandi e profondi, testine aggraziate cui la misteriosa arte dell'acconciatura ha profuso i suoi segreti irresistibili sono già state catalogate ed esaminate.

Confessiamo che la Giuria, dopo un primo esame si è trovata in grande imbarazzo. Le concorrenti sono già numerose e tutte belle. La scelta sarà difficilissima e potrà riservare delle sorprese.

Com'è noto la Giuria dovrà tener conto anche dell'abbigliamento ed è quindi facilmente prevedibile che una toletta appropriata potrà molto pesare sul giudizio. Animo, dunque, graziose dame di Roma.

La vostra bellezza, famosa al mondo dovrà rifulgere, giovedì sera, affascinante, irresistibile tanto più che il Comitato organizzatore ha già ricevuto dalla Società dei grandi alberghi di Nizza richieste di informazioni dettagliate sulla organizzazione e i preparativi del concorso. Non è improbabile che qualcuna delle più famose bellezze esotiche della Costa Azzurra intervenga al Veglione a partecipare alla gara. Il concorso si annunzia per questo oltre modo interessante. Esso rappresenterà quanto di più elegante e mondano possa vantare la capitale e rimarrà nei ricordi di tutti come una delle serate più interessanti.

Una notizia che farà molto piacere al pubblico elegante: Anna Fougez, la bella diva del canto italiano interverrà al Veglione ed indosserà per l'occasione una splendida toilette da lei creata, capolavoro autentico dell'arte della moda della quale solo la nostra stella conosce il segreto. Faranno corona ad Anna Fougez tre graziosissime e celebri ballerine della sua *troupe*; le tre sisters Flowers che, nell'après-théâtre danzeranno al ritmo di musiche suggestive ed originali. Spettacolo, questo, superbo e senza precedenti. Anche Ettore Petrolini non ha voluto essere da meno ed anch'egli verrà. Ha promesso alcune sorprese, ma vuole che si mantenga il segreto sino a domani sera.

Un'altra notizia: Goffredo di Buglione con cinque dei più famosi suoi guerrieri che lo accompagnarono nella spedizione famosa contro gli infedeli interverrà al Veglione. La mascherata che si annunzia come una delle più interessanti è stata organizzata dalla casa cinematografica I.C.S.A. che ha messo in scena in questi tempi il grande film su San Francesco.

Hanno annunziato il loro intervento numerose altre, interessanti mascherate.

Durante il Veglione funzionerà nel dopo teatro un servizio di ristorante di prim'ordine. Le prenotazioni dei tavoli sono aperte presso il Botteghino del Costanzi, al ristorante della Rosetta, Piazza del Pantheon e al Buffet del Teatro.

Un arrivo sensazionale

Per radio (dal nostro inviato speciale):

BARCELLONA, 20.

Stamane è arrivato in porto, proveniente da Buenos Aires il lussuoso piroscafo «Labrador» con a bordo la pittoresca e caratteristica rappresentanza delle più graziose e spigliate argentine, nonchè dei più valorosi campioni delle «pampas», «gauchos», «ranchews», ecc. Dopo breve sosta, necessaria per l'imbarco delle nostre incomparabili spigliate andaluse, sivigliane, dai grandi occhi vellutati nei quali è tutto il sogno ed il profumo della vecchia Castiglia, il piroscafo ha proseguito per Napoli da dove i passeggeri partiranno in un treno speciale per essere a Roma il giorno 24 corrente e partecipare così al *piramidale veglionissimo della Stampa al Teatro Costanzi*.

Anche quest'anno, il comando del *Labrador* è stato affidato al giovane valoroso comandante, che l'anno passato trasportò con somma perizia, e senza falle a bordo, la *troupe* cino-giapponese dell'estremo oriente, il quale, a generale richiesta, interverrà anch'egli al corteo e presenterà alla giuria le partecipanti al concorso per l'elezione della Reginetta del IV Potere.

Il veglionissimo del "taxi rouge"

Iersera nella sede della S. T. A. si è riunito il Comitato organizzatore del Veglionissimo del «Taxi rouge» che si terrà sabato 26 febbraio all'*Adriano*.

Il Comitato ha deliberato anzitutto che — malgrado le sorprese del Veglione superino di gran lunga quelle degli anni scorsi — il prezzo d'ingresso rimanga immutato a carattere popolare.

La Commissione artistica si è poi preoccupata delle varie categorie di concorsi che si svolgeranno nell'interno del teatro; maschere isolate, mascherate in comitiva, addobbo dei palchi, assegnando per ogni concorso ricchi premi. Inoltre è stato deciso di premiare il palco dove maggiormente regneranno chiasso, brio e buon umore.

E' stato infine deciso di dotare la pesca benefica di cinquemila premi; in modo che quasi ogni pescatore potrà raccogliere la sua preda.

Da oggi alla S. T. A. è aperta la prenotazione dei palchi.

Sul limite della cronaca

... *e della fossa.*

Coloro che fanno i regolamenti non sono persone di spirito.

Non lo sono, perchè non pensano che il mondo è pieno di persone di spirito.

Finchè esistono delle persone di spirito è inutile sperare che i regolamenti vengano osservati con coscienza. La coscienza è per i poveri di spirito. Cogito, ergo sum. *Neanche per sogno! Questa è una massima accettabile da chi non si sente dello spirito nel cervello. La persona di spirito ne ha un'altra:* Non cogito, ergo sum.

Se pensasse, non sarebbe più una persona di spirito.

L'uomo spiritoso è un estemporaneo. Quando non è un estemporaneo, può essere anche una perfetta canaglia o, nella migliore delle ipotesi, un semplice mascalzone o un semplicissimo imbecille.

Contravvenire ai regolamenti, evitando la contravvenzione. *Ecco l'ideale persistente dell'uomo spiritoso. Farla in barba al pizzardone, alla guardia di città, al metropolitano! Come si ride, poi, come si respira a pieni polmoni, come si sente di esistere!*

Si racconta lo scherzo agli amici, fregandosi le mani. Una baldoria!

Qualcuno, dopo lo scherzo, sente di non esistere più; ma se lo spiritoso non è una canaglia, si turba ed è anche capace di esclamare: Perdinci! non l'ho fatto apposta!

Con quale prontezza di spirito e di volante le automobili scendono giù per certe ripide vie di Roma! A riguardo della Via San Nicola da Tolentino, ho interrogato tre metropolitani.

— Proibitissimo! — mi hanno risposto. — Salire sì, discendere no. Per ragioni di viabilità. Comprende?

Io comprendo; ma non comprendono parecchi chauffeurs. Cioè, comprendono anch'essi... e perciò discendono a rotta di collo. Sono tratti di spirito. Farla in barba al regolamento. Dopo tutto, che c'è di male?

L'automobile andava verso Piazza Barberini. *L'ho letto in due o tre giornali, a proposito dello schiacciamento d'una ragazza, accaduto tempo fa, in Via San Nicola da Tolentino. Non importa: le automobili continuano a precipitare verso la piazza suddetta, talvolta in corteo.*

Sarà poi vero che l'automobile schiacciatore discendeva e non saliva? E' probabile che si tratti di un errore di stampa. Ma son sicuro che, se l'automobilista discendeva, non avrà mancato di esclamare: Perdinci! Non l'ho fatto apposta — e potrà anche aggiungere: Io non ce l'avevo con quella ragazza. Al più volevo scherzare col metropolitano!

FILIBERTO SCARPELLI

Gli incidenti di Via Depretis

In seguito alla pubblicazione dell'articoletto di cronaca intitolato «Il re si diverte, ovvero lo studente fa chiasso» cinque o sei simpatici studenti universitari sono venuti a trovarci e ci hanno espresso il timore che l'articolo suddetto potesse essere interpretato come una vera e propria professione di disistima verso gli studenti romani in genere, e verso gli universitari in particolare.

Il che ci ha fatto dispiacere perchè non abbiam proprio voluto recar offesa a giovani che offese non meritano.

Nessuno più di noi vuol bene agli studenti universitari, fiore della nostra sana, onesta e laboriosa borghesia. Nessuno più di noi ama il brio, l'allegria, i canti di gioia, le spade, i moschetti, i libri e, diciamolo pure, le donne ed il vino.

A nessuno noi siamo secondi nel far chiasso quando non far chiasso è stoltezza.

Basta: gli amici che son venuti a trovarci ci hanno detto che nè essi nè i loro compagni avevano intenzione di entrare «gratis et amore» all'Eliseo e li crediamo senz'altro; hanno aggiunto che non hanno rotto vetri o gettato in aria tavolini di caffè, e ne siamo più che lieti, perquanto, nello scriver ciò, non ci riferissimo precisamente a loro.

Resta dunque inteso che noi abbiamo voluto semplicemente deplorare la gazzarra avvenuta in un punto centrale e (i nostri amici che son giovani intelligenti ce lo concederanno) delicato della città.

In quanto al resto non ci sembra sia il caso di prender cappello per aver noi parlato dei Tre moschettieri, di Pinocchio e dei re da carta da giuoco.

I moschettieri son simpatici anche a noi Pinocchio, tanta brava gente il Padre Pistelli, babbo di tutti gli studenti d'Italia in prima, ci hanno insegnato a rispettarlo ed non a prenderlo sul serio.

E i re da carte da giuoco? I re da carte da giuoco sono per noi i signori, qualche volta un po' troppo dispotici di un reame piccolo ma beato: quello della giovinezza cui vorremmo mai dar un addio.

Che se poi i nostri amici avessero detto a noi, giovani ed ardenti, che solo chi non ha mai peccato ha diritto di scagliar pietre contro ai peccatori: oh! allora sì, avrebbero ragione da vendere.

Il teatro di Pompeo
sepolto tra Grottapinta e via dei Chiavari

La riesumazione della statua di Ercole da una stampa antica.

Il «Teatro di pietra» fu in origine e rimase per sempre per antonomasia il Teatro di Pompeo, il primo teatro stabile dell'antica Roma.

Dove sorgeva?

Per poco che ci si fermi nelle silenziose piazzette dette «dei Satiri» e «di Grottapinta», a destra di chi muova per Via dei Chiavari, provenendo da Corso Vittorio Emanuele, la stessa conformazione del luogo indica di per sè che qui era un teatro, o la estremità convessa di un circo, o qualcosa di simile, caratterizzato dalla ben nota forma semicircolare propria di tali edifici.

La cattiva stella del teatro

Nè meno imponente, quantunque non si presenti subito intera da un sol punto allo sguardo, appare la sua cinta esteriore da Piazza del Biscione, a Campo de' Fiori ed a Via de' Giubbonari, fino alla piazzetta detta «de' Librari», chiusa in fondo da una piccola chiesa: S. Barbara assai antica, pur nella sua moderna apparenza.

Il teatro di Pompeo fu disgraziato già nel suo nascere, dovendo a tutta prima nascondere il vero esser suo per gabellarsi un Tempio di Venere Vincitrice «cui sottoposi alcuni gradini per gli spettacoli in onor della Dea», come ebbe a dire il suo fondatore per scusarlo dell'esser nato.

Disgraziato, infine, per la cattiva fama che, poco dopo il suo nascere, doveva acquistare per essere stato, sia pur da lungi, testimone della tragedia degli Idi di Marzo. Nel recinto, infatti, degli edifici annessi al teatro fu quella Curia, ove cadde trafitto Cesare, ai piedi del simulacro del rivale Pompeo.

Giardini e portici

Presso il teatro sorsero giardini ricolmi di opere d'arte talune riapparse in scavi fortuiti, ma forse in gran parte ancora nascoste.

Ma la munificenza dello stesso Pompeo costrusse poco lungi, sul fianco settentrionale del vastissimo rettangolo l'«Hecatostylon» o portico delle Cento Colonne, ed in seguito Diocleziano e Massimiano aggiunsero ai lati del teatro altri due portici detti «Iovia» ed «Herculia» dai simulacri in bronzo degli imperatori ivi posti, sotto le sembianze di Giove e di Ercole.

Nei riguardi della sontuosità di tali portici non va dimenticata la ben nota statua di bronzo dell'Ercole Righetti, così chiamato perchè rinvenuto nell'ambito del teatro nelle fondamenta dell'omonimo palazzo, sorto su quello degli Orsini. Lo si battezzò, ed ancora taluno lo reputa, il simulacro dell'Ercole Custode, il portinaio, secondo Ovidio, del Circo Flaminio, il cui tempio si pretende ancor riconoscere nel noto sacello rotondo presso S. Nicola de' Cesarini.

S. Maria di Grottapinta

Purtroppo sarebbe pazzia il solo sperare in una totale resurrezione del gruppo. La sua estensione, l'esistenza d'importanti edifici moderni, la sistemazione omai definitiva di una delle maggiori arterie cittadine lo impediscono.

Ma per buona sorte in tale sistemazione è rimasto, direi quasi un angolo morto, corrispondente almeno alla massima parte del più importante edificio: il teatro.

Accertata preventivamente l'entità delle rovine esistenti con opportuni saggi di scavo nell'area libera delle piazzette dei Satiri e di Grottapinta e con tasti nelle mura maestre del palazzo Orsini e delle case adiacenti per tutto il circuito del teatro, converrebbe, limitando l'impresa, per le ovvie ragioni accennate, al solo teatro ed alla scena, ripristinare queste completamente, rispettando tuttavia, quanto di medioevale ancora sussiste dello storico fortilizio degli Orsini.

Nel centro quasi dell'arco della «cavea», in corrispondenza del luogo ove, superiormente alla «cavea» stessa, dominava il tempio di Venere Vincitrice, ma spostata da esso più in avanti ed in basso, esiste ancora una piccola chiesa, adibita ora a segheria ed apparentemente senza valore alcuno, ma tuttavia antichissima, S. Maria di Grottapinta.

Il nome è già di per se stesso promettente, derivando dalle antiche pitture che ornavano il Teatro, ma l'edificio è anche importante nella sua permanenza, in quanto io sono convinto che nella insignificante attuale chiesina sia celata l'antica che, una volta ripristinata nel suo primitivo carattere, ed innestata tra le riscoperte scalee del teatro, costituirebbe una nota pittoresca di grandissima suggestività, similmente che su le gradinate del teatro romano di Verona, la chiesa medioevale di S. Siro e Libera.

L'ubicazione della "cavea"

Che quelle scalee, almeno nella loro ossatura, permangano, ne sembra indizio evidente l'aspetto stesso attuale di Via di Grottapinta, pendente verso il centro della «cavea» da essa descritta secondo l'andamento della via stessa.

Ambulacri e fornici di accesso costituenti i cunei della «cavea» medesima esistono tuttora visibili nei sotterranei del palazzo e delle case vicine.

Similmente le costruzioni del tempio che si ergeva nella sommità centrale della «cavea» sussistono ancora e forse vaio da una accurata esplorazione dello miciclo potranno rivelarsi incorporate nelle mura maestre del palazzo.

La scena che tutti gli antichi scrittori descrivono e indizi risultanti da scavi fortuiti confermano, ricchissima per decorazione marmorea ed artistica, potrebbe essere ripristinata in gran parte salvo l'angolo nord-orientale alla imboccatura di Via de' Chiavari, perchè seppellita dalla crociera destra e dall'abside di S. Andrea della Valle.

L'importanza della riesumazione

Di quale interesse e importanza possa essere il materiale qui, come altrove, celato nell'area del teatro, è facile immaginarlo senza dover troppo fantasticare, per poco che si ripensi alle numerose e splendide opere d'arte, ora disperse in varii luoghi, rinvenute in questi paraggi: le tre colossali statue della Musa Farnesiana, della Cerere, del Museo Pio-Clementino, della Pallade del Braccio Nuovo al Vaticano, le due dei Satiri (ora nel Museo Capitolino- da uno dei quali, più forse nella sua esistenza ancora nel secolo XIV, che non dal suo rinvenimento nel XVI, dovette prender nome la contrada detta del «Satiro» seppur diversa non è l'etimologia di tal nome ed analoga a quella dell'appellativo assai simile dato nel M. Evo all'Anfiteatro di Pola (Jadrum, Zadro); infine la statua colossale già ricordata dell'Ercole Righetti.

L'impresa di una riesumazione del Teatro di Pompeo, costituirebbe certo, una nuova benemerenza ed un nuovo principalissimo numero del magnifico programma di resurrezione della Roma imperiale, che ormai è già in atto.

Scuola di taglio
Confezione, Modisteria

Nella più volte Premiata *Scuola di taglio, prof. V. De Benedetti, fondata fino* dal 1868, con succursali in tutto il Regno, *il 5 marzo* s'inizierà un nuovo *corso accellerato della durata di 3 mesi,* dopo il quale le alliere tutte sapranno copiare qualsiasi figurino anche il più complicato, ottenendo licenza e diploma. Il metodo De Benedetti, universalmente riconosciuto d'una praticità unica, è basato su una genialissima formula geometrica, l'unica che dia modo alle allieve in *brevissimo tempo* di tagliare e confezionare da sole qualunque indumento: *tutti possono ammirare in C. Umberto 477, nel negozio «Alla Città di Firenze» i lavori eseguiti dalle allieve agli esami pel conseguimento* del diploma, esami che furono sostenuti il 1. corrente dalle allieve del 1. Corso iniziato in ottobre; si danno anche lezioni per corrispondenza. Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi ALL'UNICA SEDE IN ROMA Via Crociferi, 3 p. II (angolo Piazza Trevi).

La carta di identità per gli operai

Per evitare, che gli operai perdano mezza giornata di lavoro, per firmare la richiesta della carta di identità presso le rispettive Delegazioni, e che i cantieri e le officine risentano, a loro volta, il disordine dall'abbandono di questa massa di lavoratori, le quali sono costrette ad una sospensione di lavoro nel timore di adempire con eccessivo ritardo ad una precisa disposizione di Legge, sono intervenuti accordi tra il Governatorato, e precisamente tra il comm. Avellone direttore dell'Ufficio Anagrafe e la Segreteria di questo Ufficio Provinciale della C. N. S. F.

Tali accordi rapidamente conclusi hanno portato alla seguente procedura.

Gli operai non avranno più bisogno di andare alle rispettive delegazioni del Governatorato per firmare la richiesta della carta di identità, bensì ogni operaio si recherà presso il Segretario del Sindacato Fascista della propria officina o cantiere e firmerà un apposito modulo che il Segretario del Sindacato trasmetterà a mezzo dell'Ispettore Provinciale di categoria all'Ufficio Provinciale in via Crescenzio n. 32. Sarà quindi cura della Segreteria Provinciale di trasmettere tutti i moduli firmati all'Ufficio di Anagrafe il quale ha il compito di controllare le generalità di ogni richiedente. Se tali generalità sono in regola con il registro popolazione ne trasmetterà a sua volta la richiesta alla Delegazione competente.

L'operaio si recherà a tale Delegazione il giorno che gli sarà stato indicato all'atto della richiesta, munito di tre copie di fotografie formato visita, senza cappello e con due testimoni che abbiano modo di farsi agevolmente riconoscere. Sarà pertanto cura di ogni Sindacato di fornire questi testimoni negli estremi limiti del possibile.

Nel caso invece che l'Ufficio Anagrafe riscontri che il richiedente non è in regola con il registro popolazione (p. es. mancata iscrizione o mancata denuncia di cambiamento di residenza) inviterà l'operaio, per un dato giorno, a recarsi in Ufficio per mettersi in regola.

Dovrà essere avvertenza dell'operaio di recarsi all'Ufficio, il giorno fissato, non prima nè dopo, perchè altrimenti farebbe un viaggio inutile.

Sarà infine cura d'ogni Ispettore Provinciale fare in modo che gli operai quando andranno a ritirare la carta di identità siano raggruppati in modo da agevolare più che sia possibile, sia i cantieri, le officine, che gli operai stessi.

Giova ripetere che gli operai non avranno bisogno di abbandonare il lavoro per fare la richiesta della carta di identità, ma che per gli accordi presi, più sopra esposti, oltremodo facilitato sarà per i medesimi il compito di assolvere ad una precisa disposizione di Legge.

Il veglione goliardico all'*Adriano*

La serie dei simpatici Veglioni all'*Adriano* sarà quest'anno aperta questa sera mercoledì 23, alle ore 21, con una originale festa organizzata dagli studenti romani.

I bravi goliardi hanno lavorato con febbrile attività per allestire il teatro degnamente ed hanno concertato canti corali e preparano mascherate allegoriche mai viste.

La Direzione del teatro *Adriano*, aderendo ad una richiesta della Federazione universitaria fascista, concederà a tutti gli studenti muniti di tessera e berretto goliardico il 50 per cento di ribasso sul prezzo di ingresso.

Domani, alle ore 14, tradizionale festa dei bambini. Una Giuria composta da due pittori, uno scultore, un musicista e due giornalisti assegnerà secondo il suo responso insindacabile dei ricchi premi ad ogni singolo bambino concorrente, fra i quali due sontuosissimi offerti dal comm. Francesco Zinguone. Sarà una vera festa della giocondità e della innocenza.

I veglioni al Morgana

Per questa sera al Morgana è annunciato il pittoresco «Veglione del lillà». Per l'occasione il teatro è stato trasformato in un angolo del suggestivo «Giardino dell'oblìo» di Tokio, dove il malinconico spettatore potrà dimenticare le tristezze della vita d'occidente, in un delizioso succedersi di originali attrattive e di magiche sorprese.

Piccole note

Circolo di Roma — Continuano con crescente successo i tè danzanti al Circolo di Roma, quello di domani giovedì si prevede brillantissimo.

Fondazione Ernesta Besso — Giovedì ore 18 il prof. Mario Chini parlerà del poema «Mirella» e ne reciterà il secondo Canto in italiano.

Venerdì ore 16: lezione di legatoria artistica (sig.ra Zuccoli) — Ore 18 conferenza Dantesca (prof. Pietrobono).

Sabato ore 18: storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

Lunedì 28 ore 17: lezione di solfeggio per l'insegnamento dei canti infantili col metodo Perlasca (sig.na Nennella Nobili).

Il Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri per mantenere in ogni occasione quell'affiatamento tra i soci e le loro famiglie nella circostanza del carnevale terrà nelle Sale del Palazzo Baldassini in via delle Coppelle, 35 due trattenimenti serali: uno giovedì 24 alle 21,30 e l'altro martedì 1 marzo alla stessa ora.

L'inaugurazione dell'Istituto Superiore per la Cooperazione

L'inaugurazione ufficiale dell'Istituto Superiore per la Cooperazione presieduto da S. E. Luigi Luzzatti, voluto da S. E. il Capo del Governo, e che l'onorevole Dino Alfieri, Alto Commissario dell'E. N. C., ha rinnovato con salde direttive fasciste, avrà luogo domani 24 alle ore 11 nell'Aula Magna della R. Università di Roma (via della Sapienza).

Alla cerimonia inaugurale interverranno oltre S. E. Turati eminenti personalità del mondo cooperativistico, politico e accademico a conferire carattere di speciale solennità e maggior significazione ai propositi che, nel campo sociale e culturale l'Istituto persegue.

La prolusione sarà tenuta dall'on. Dino Alfieri.

La morte di Quirino Ossani

Dopo lunga, penosa malattia, in seguito a trapanazione del cranio, ieri, nella clinica Mingazzini, cessava di vivere il vecchio collega in giornalismo Quirino Ossani, fratello di Olga Lodi Ossani (*Febea*) e cognato del nostro antico e illustre collaboratore Luigi Lodi. Figura geniale nel giornalismo antico e popolarissima negli ambienti mondani e sportivi, *Zi' Quirino* — lo chiamavamo così — era un tipo originale di vitaiuolo *bohémien*, sempre corretto, elegante, lieto. Collaborò al *Don Chisciotte*, al *Giorno*, alla *Vita*, senza dare mai troppa importanza al suo lavoro accurato e informatissimo.

Capitano di complemento nel 1. reggimento Granatieri, già vecchio, fece il suo dovere di soldato d'Italia. E dal giornalismo, guarito, si ritirò, senza abbandonare i colleghi, fra i quali era accolto sempre con simpatia pari alla sua bonarietà naturale, simpaticissima.

Alla sorella signora Olga Lodi, al cognato Luigi Lodi e alla nipote Manuela Lodi, le condoglianze de *La Tribuna*.

Carrettiere investito da una frana

Nel tardo pomeriggio di ieri è stato trasportato all'ospedale della Consolazione il giovane carrettiere Augusto Di Stefano del fu Alessandro, di anni 19, da Roma, abitante in via S. Vincenzo 44.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Di Stefano ha dichiarato che poco prima a Porta Trionfale, e precisamente presso via Cirrio, mentre caricava un carro di terra per conto dell'Impresa Cori, disgraziatamente gli era caduta all'improvviso una frana di terra producendogli quanto sopra.

La Commissione per lo studio dei problemi della Provincia

La Commissione per lo studio dei problemi della Provincia è convocata per le ore 18 di venerdì 25 c. m., nella sede della Federazione dell'Urbe.

Lo studente scomparso è salvo
e chiede danaro alla famiglia

Come i nostri lettori ricorderanno verso le 7,30 di domenica mattina l'operaio Luigi Duchini di Giorgio, addetto alla draga che funziona nel Tevere, in prossimità dello scalo De Pinedo, trovò sulle banchine una giacca nera.

Impressionatosi per la strana scoperta, prontamente avvertì l'Ufficio del Commissariato di P. S. Flaminio.

Nella giacca stessa, che venne sequestrata, si rinvennero varie carte tra cui una cartolina illustrata diretta allo studente Guido Zambetti, con l'indirizzo cancellato, ed una lettera per l'Autorità di P. S., portante appunto la firma di Guido Zambetti, di anni 19, di San Felice del Lago (Bergamo), con cui lo studente esprimeva il proposito di suicidarsi per non aver trovato nella vita che delusioni.

Neppure tale lettera che portava la data del 19, recava l'indirizzo dello Zambetti.

Da parte del Commissariato vennero iniziate indagini per accertare se lo studente si fosse realmente gettato nel Tevere e stabilire il suo indirizzo e le precise cause che l'avrebbero spinto a porre fine ai suoi giorni.

E tali indagini sono continuate sino a ieri con esito però infruttuoso, tanto che si era cominciato a credere veramente al suicidio.

Invece lo studente non è stato forse mai bene come in questi giorni. Solo ieri, certamente a corto di quattrini, si è deciso di dare sue notizie alla famiglia, chiedendo telegraficamente del danaro.

Infatti nel pomeriggio la Questura di Bergamo ha ricevuto dai carabinieri di Eudina copia di un telegramma, spedito da Roma dallo studente alla famiglia, del seguente tenore: «*Errore stampa. Sto bene. Inviate telegraficamente lire duecento via Sacristia 17 Roma.* Guido Zambetti».

Così la Questura di Roma, informata telegraficamente da quella di Bergamo, è riuscita ad assodare che lo studente è vivo e vegeto e che «*dopo aver trovato nella vita solo delusioni*» ha voluto, una volta tanto, sbeffeggiare con la vita stessa simulando un suicidio nel Tevere.

Convegno per signore e signorine

Sono aperte le iscrizioni al Convegno di educazione familiare istituito dall'Opera Cardinal Ferrari.

E' un corso di lezioni facili e piane che si prefigge di preparare le giovani e in modo speciale le spose e le madri al dolce e grave compito dell'educazione dei fanciulli e di far conoscere loro, alla luce della scienza e della fede i complessi problemi sociali che si imperniano sulla famiglia.

La parte fondamentale è costituita da lezioni di psicologia, puericultura, arte e scienza della casa, sacra liturgia.

Vi saranno inoltre varie conferenze di coltura tenute da illustri oratori.

Per informazioni rivolgersi in Via Germanico 146.

Il Corso di Odontojatria
è stato temporaneamente sospeso

Vista l'agitazione studentesca determinatasi in seguito alla espulsione del prof. Angelo Chiavaro dal P. N. F., ed il conseguente pericolo di turbamento dell'ordine degli studi, il Rettore dell'Università di Roma ha disposto la temporanea chiusura del Corso di odontojatria e protesi dentaria.

Mondo Romano

La contessa de la Vinaza Ambasciatrice di Spagna presso il Re

All'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale

L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e la contessa de la Vinaza, hanno offerto ieri sera un pranzo in onore delle LL. AA. RR. il principe e la principessa Mafalda di Assia.

Hanno preso parte al pranzo anche il conte e contessa Volpi, Governatore di Roma e donna Myriam Potenziani, S. E. il conte Mattioli Pasqualini, marchese e m.sa Guglielmi di Vulci, p.pe e p.ssa di Belmonte, m.se e m.sa Di Bagno, duca e d.ssa di Santa Lucia, conte e c.ssa Pavoncelli, c.ssa Marcella Gianetti, comm. De Peppo, conte e c.ssa di Campello, donna Costanza Malaspina, comm. Giorgio Varvaro e donna Bianca Varvaro, conte e c.ssa de Llovera, marchese di Portago, sig. Scott, sig.ra de Henestrose, don Alfonso Munoz.

Dopo il pranzo, verso le 22,30, una folla elettissima d'invitati si recava nel regale appartamento salendo la caratteristica scala berniniana.

L'Ambasciatrice di Spagna non aveva voluto dare un grande ballo propriamente detto ma bensì una riunione piuttosto intima.

Nel grande salone affrescato da Pietro da Cortona era stato apprestato il « buffet », mentre nel salone rosso dalle pareti ornate di arazzi magnifici rappresentanti scene della vita di Urbano VIII si sono intrecciate le danze che si sono protratte fino alle 4 del mattino.

Il conte e la contessa de la Vinaza che indossava una toilette in merletto d'argento, hanno ricevuto con la più squisita gentilezza.

Fra gli intervenuti al ricevimento, oltre l'eletto gruppo degli invitati a pranzo, abbiamo notato: LL. AA. II. Arciduchesse Immacolata e Margherita d'Asburgo, LL. EE. gli Ambasciatori di Inghilterra, di Francia, del Brasile, di Germania, baronessa de Taffè, m.me de Azevedo, b.ssa von Neurath, lady Graham, m.me Fletcher, m.me Besnard, principessa Colonna, duchessa di Roccapiemonte e d'Ornella, duchessa di Laurenzana, p.ssa Sciarra e donna Stefanella, marchesa Incisa-Chigi, duchessa della Vittoria e signorine, contessa Macchi di Cellere e donna Flaminia, principe e p.ssa di Monteroduni, contessa Martini Marescotti e signorina, contessa Manassei di Collestatte, principe e p.ssa Falconieri di Carpegna, marchese e marchesa Galeazzo di Bagno, barone e baronessa Compagna, contessa Margot de Asarta, contessa Ceriana Rainieri, donna Andreina Santjust, contessa Maria Macchi, contessa Sita di Sambuy, conte e c.ssa di Frasso, marchese e m.sa Litta Modigliani, duca e duchessa Filippo Gaetani, marchese e m.sa Gerini, don Stefano e donna Jolanda Santjust, comm. Bonaldi e signora, contessa Zileri e signorina, donna Angela e donna Silvia Lante, on. conte Arrivabene e signorina, p.pe e p.ssa Altieri, marchesa di Mottola, signa Alliotti, barone e b.ssa Corsi, marchese e m.sa Godi di Godio, conte e contessa Brandolini D'Adda, signora Cavallero e sig.na, conte e contessa Santucci, conte e c.ssa Salazar, donna Diana Piercy marchese e marchesa Theodoli, donna Maria Cristina Del Drago, m.r e m.me De Bovier, marchese e m.sa Franco Pallavicino, m.me Suares e signorine, conte e c.ssa Naselli, signorina Leo Mola, marchesa Vittoria Pallavicino m.r Williams e signorine, signorine Alvarez Calderon, contessa Faà di Bruno e signorine, marchese e m.sa De la Gandara, signora Gomez Ocerin, principe Clemente Aldobrandini, S. E. il generale Cavallero, S. E. Cisneros e signorina, colonnello Siciliani e signora, conte Corradino Moncada colonnello Graziani, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, sig.na Renata Pollio, sig.na Scelzi, sig.ne De Raymondi, don Luigi Ruspoli, don Mario Sforza, don Giannandrea D'Ardia Caracciolo, marchese Renzo Rangoni, don Francesco Marchi, Tanino Masier, maggiore conte Voli, tenente Dusmet, Ballerini, Riario Sforza, conte Custoza.

Il Giovedì grasso all'Excelsior

Domani sera alle ore 21 l'Albergo Excelsior darà il tradizionale pranzo e ballo di gala durante il quale presterà servizio l'Excelsior Jazz-Band. Il cotillon che verrà distribuito venne appositamente confezionato da Ditte Italiane.

Lotteria benefica

Sabato 26 e domenica 27, in via Nazionale 190, avrà luogo una grande lotteria a beneficio dei poveri ammalati di Porta Metronia. Vi figurano doni in argenteria, oggetti d'arte, delizie gastronomiche.

Tutto si può vincere con i biglietti che costano soltanto 2 lire.

I fascisti romani a De Pinedo

Non appena si è diffusa la notizia dell'ardita trasvolata Atlantica compiuta dall'eroico comandante De Pinedo, il Segretario federale dell'Urbe Umberto Guglielmotti, interpretando l'anima e la volontà di tutto il Fascismo romano, ha inviato subito il seguente telegramma a S. E. Mussolini Capo amato di tutti gli avieri d'Italia.

« Ministro Aeronautica, Roma. — *Fascisti romani accolgono liete notizia nuova grande prova superato ardimento italiano come sicuro auspicio necessario primato glorioso ala tricolore.* — Guglielmotti ».

Un lutto

Dopo lunga e penosa malattia è morta ieri la giovanissima signora Fiordiligio Ughi, parente stretta di un nostro collega di lavoro. Alla famiglia dell'Estinta le nostre più vive e sincere condoglianze.

I funerali hanno avuto luogo oggi alle 16 partendo dalla chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia.

Tenta di uccidersi perchè rimproverata dalla madre

Verso le ore 10 di questa mattina certa Castelli Flora, abitante in via Giovanni Branca n. 70, perchè rimproverata dalla madre, è uscita sul pianerottolo del primo piano, ha scavalcato la ringhiera e si è gettata nella tromba delle scale.

I sanitari di servizio al vicino ospedale le hanno riscontrato contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo e l'hanno trattenuta in osservazione.

Omonimia

Il signor Callini Giuseppe del fu Giuseppe e della fu Pradi Angelica, dimorante a Roma, in via Sistina, 32, ci prega di render noto che egli non ha niente a che vedere col negoziante Callini Giuseppe inviato a giudizio e condannato per frode in commercio.

Il Premio Santa Severa ai Parioli

La sesta giornata di corse al galoppo ai Parioli presenta l'interesse della « rentrée » dell'ottimo tre anni *Ardesco* nel Premio Arconte.

Il programma s'inizia col Premio Monte Gennaro per il quale non è necessario spendere molte parole data la presenza di *Vergaville* la cui stabilizante vittoria di domenica scorsa indica un grado di forma eccezionale. Per le piazze la lotta sarà circoscritta tra *Trenno* e *Jongleur* poichè *Penikese* preferirà soddisfare l'altro ingaggio della giornata.

Indichiamo: VERGAVILLE - *Trenno*.

Nell'handicap ascendente Premio Ponte Milvio *Ciclamino* ha un peso grave al pari di *Leon*; *Monteverde* ha vinto una corsa fortunosa. Bene situati sembrano *Campanula*, *Soviet* e *Thais*, specialmente la prima se troverà una monta che vorrà assecondarla.

Indichiamo: CAMPANULA - *Thais*.

Assai aperta si presenta la corsa in siepi Premio Ciampino nel quale la scala dei pesi sembra favorire *Hachure*, *Diavolo Rosa* e *Merzli*. Il quattro anni del conte Calrana, non dovrebbe valere i suoi coetanei fra i quali *Hern* è il migliore. Fra *Hachure* e *Merzli* è il secondo che dobbiamo favorire anche per l'ottima corsa in piano fornita giovedì scorso nel Premio Arnara.

Indichiamo: MERZLI - *Hachure* - *Hern*.

Il Premio Santa Severa è una buona corsa sul miglio inglese. In esso, *Penikese*, in testa alla scala dei pesi, è il migliore del lotto; fra gli altri *Maraja* è ben situato a peso ma può trovare eccessiva la distanza e *Galeotto* non dovrebbe valere il quattro di G. M. Flamingo.

Indichiamo: PENIKESE - *Galeotto* - *Maraja*.

Ai tre anni è riservato il Premio Arconte. In esso faranno la loro ricomparsa in pubblico *Ardesco*, *Giulio Cesare*, *Burgundio* ed *Ormea*, avendo il solo *Giogo* corso nella riunione. Sulla forma autunnale *Ardesco* dovrebbe valere molto di più dei suoi avversari.

Indichiamo: ARDESCO - *Giogo*.

Ben pochi avversari scenderanno in campo a contendere la prima moneta ad *Orasso* nel Premio Capalbio e con poca speranza di successo. Notevole la « rentrée » di *Guadarrama* e la presenza in corsa di *Poggio di Siena*, vincitore di due corse disputate a San Rossore.

Indichiamo: ORASSO - *Poggio di Siena* - *Guadarrama*.

Agli allievi fantini è riservato il Premio Ariccia che radunerà allo « start » numerosi concorrenti. Fra essi il migliore, *Pienza*, ha un peso grave. Meglio situati sembrano *Gallicus* abituato a correre con altri pesi, *Gherdaina* e *Breeser*.

Indichiamo: GALLICUS - *Gherdaina* - *Pienza*.

I CAMPIONATI CENTRO-MERIDIONALI DI SCI

Le grandi giornate di Roccaraso

La maggiore competizione invernale della stagione avrà il suo svolgimento tanto atteso a Roccaraso nei giorni 6 e 7 marzo con la disputa del Campionato Centro-Meridionale di sci.

Dalle notizie già giunteci è dato prevedere che la manifestazione riuscirà degna del promettente sviluppo che ha preso lo sci, sia per partecipazione di concorrenti sia per il concorso di pubblico. All'uopo il Comitato organizzatore, composto dai rappresentanti del Gruppo Romano Sciatori e del Club Alpino, ha provveduto ad assicurare le maggiori possibili comodità anche al pubblico dei... profani e degli aspiranti che troveranno, purchè si prenotino a tempo, un tiepido alloggio all'albergo Reale di Rivisondoli.

Ci sarà un caratteristico servizio di slitte dalla stazione di Roccaraso a Rivisondoli per coloro che non sanno andare in sci.

Come abbiamo già avuto modo di annunziare il Campionato sarà composto di una gara di fondo e di una di salto che saranno svolte rispettivamente domenica 6 e lunedì 7. I vincitori delle due gare saranno proclamati rispettivamente campione di fondo e di salto dell'Italia Centrale e Meridionale per l'anno 1927. Oltre il campionato si correranno una gara per signorine ed una per valligiani. Ricchi e numerosi sono i premi tra i quali uno di S. A. R. il Principe di Piemonte che ha concesso il suo alto patronato. E' assicurato l'intervento dell'on. Bottai nuovo Presidente del Club Alpino.

Il programma studiato nei minimi particolari ha fissato la partenza dalla stazione di Termini alle ore 21,45 di sabato 5 in vetture riservate. Si arriverà a Roccaraso la domenica alle 8,10. Si ripartirà alle 17,45 per essere di nuovo a Roma la notte dal lunedì al martedì.

Coloro che intendono intervenire alla adunata debbono acquistare la tessera che costa lire 18 per i soci di un ente alpinistico e lire 24 per gli altri e che dà diritto alla riduzione ferroviaria, all'alloggio ed alla medaglia commemorativa.

I primi 50 iscritti, partecipanti al Campionato usufruiranno del ribasso del 75 per cento. Sono già pervenute le iscrizioni di Corrado Venanzi, di Armando Boggagli, di Giovannino Ferri, del colonnello Coroncini e dell'infaticabile conte Sandro Datti.

Per gli interessati ripetiamo che possono concorrere al Campionato tutti gli appartenenti alle società dell'Italia Centrale e Meridionale facenti parte della Federazione Italiana dello Sci e a Corsi Militari.

Daremo prossimamente l'elenco completo dei premi.

La seconda "poule,, di spada al Circolo Agesilao Greco

Al circolo della Spada ha avuto luogo la seconda *poule* di spada da verzno a 5 colpi alla presenza di molti soci.

Gli assalti si svolsero con arte e vivacità.

Risultò vincitore della *poule* senza nessuna sconfitta, il campione laziale avv. Vito Resse. Secondi a pari merito, il conte avv. Policreti, Guglielmo Gianninazzi, il giovane Innocenzo Ferranti. Terzi il signor Giorgio Spallazzi ed il dott. Mario Mariani.

Nel *Carrage* per l'aggiudicazione del secondo posto vinse il Conte Policreti e per il terzo il dottor Mariani. Quindi la classifica subì la seguente modificazione:

1) Avv. Vito Resse con 9 vittorie;
2) Avv. Conte Felice Policreti;
3) Innocenzo Ferranti;
4) Guglielmo Gianninazzi;
5) Dott. Mario Mariani;
6 Giorgio Spallazzi.

Si ritirarono i signori: Aldo Lucini a cui spettava il secondo posto, il conte Lucidi e Palmarocchi.

Assai piaciuti gl'incontri dell'avv. Resse per lo stile e quelli del diciassettenne Ferranti.

All'avv. Resse venne assegnato il premio, una medaglia d'argento.

La Giuria era composta dal generale Salomone, signor Nadir De Lucia, capitano Albertini e capitano Racalbuto.

A gara finita ebbe luogo il *match* a 5 colpi tra Enzo Musumeci Greco vincitore della I.a *poule* e l'avv. Vito Resse vincitore della seconda.

Fu veramente un magnifico *match*, pieno di combattività di frasi schermistiche e soprattutto di cavalleria.

Il giovane Enzo Musumeci Greco si mostrò all'altezza del suo nome di fronte ad un provetto e vecchio di pedana qual'è l'avv. Resse.

La Giuria dichiarò vincitore del *match* il Musumeci Greco con 5 colpi dati e 3 ricevuti, fra gli applausi dei presenti e così si chiuse questa seconda gara.

LA PRIMAVERA SPORTIVA SICILIANA

Le iscrizioni alla "Targa Florio,,

PALERMO, 23. — Alla corsa automobilistica internazionale per la XVIII « Targa Florio » che verrà disputata il 24 aprile su cinque giri del circuito delle Madonie per un totale di km 540, è assicurata la partecipazione delle seguenti Case: *Alfa Romeo*, *Maserati*, *Ricart*, *Bugatti*, *Peugeot*, *Amilcar*.

La Direzione Generale delle FF. SS. ha concesso la riduzione del 50 % sull'importo dei biglietti ferroviari per Palermo da qualunque stazione del Regno.

Le tessere della « Primavera Siciliana » che danno diritto alla riduzione sono in vendita presso tutte le Agenzie di viaggio italiane ed estere.

Jacovacci, in forma spettacolosa costringe Devos all'abbandono

Leone Jacovacci ed il suo « manager » Descamps.

PARIGI, 23.

Ieri sera al Circolo di Parigi il romano Leone Jacovacci ha ottenuto la sua terza vittoria contro il belga Devos, campione d'Europa dei pesi medi.

La vittoria dell'italiano è stata questa volta netta e decisiva. Devos infatti non ha potuto resistere agli attacchi di Jacovacci ed è stato costretto ad abbandonare alla sesta ripresa. Egli prima di abbandonare ha giuocato l'ultima carta accusando un colpo basso.

La manovra ordita ai danni dell'italiano non è riuscita poichè l'arbitro ha riconosciuto il colpo regolarissimo.

Devos continua ad essere regolarmente battuto da pugilisti italiani. Prima Bosisio, indi Jacovacci hanno « suonato » più volte il campione europeo dei pesi medi. Pur tuttavia egli continua a rimanere in possesso di un titolo che più non gli appartiene. Cosa ne pensa la Federazione Pugilistica Internazionale? Non sarebbe il caso di obbligarlo, una volta tanto a mettere in palio quel titolo che spetta di diritto al pugilista migliore?

Gli sciatori dell'O. N. D. a Monte Bondone

La manifestazione operaia sciatoria organizzata dalla Commissione centrale escursionistica dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha avuto il più lieto successo. Non meno di trecento sciatori convenuti a Trento da ogni regione d'Italia hanno popolato le pendici del Monte Bondone che hanno echeggiato dalle prime ore del freddo mattino sino al tramonto dei vecchi canti dei monti e della trincea. Rappresentava il Capo del Governo l'on. Giuseppe Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, che non dimenticando di essere un valido alpinista ed un combattente dei monti ha preferito compiere a piedi quasi tutta la salita dai 600 m. della funivia di Sardagna ai 1300 del Rifugio alle Vanéze e tutta la discesa a Trento, mescolandosi alla folla degli escursionisti e degli sciatori, cantando con essi tutti i bei vecchi canti, che ha rievocati con alata parola, dinanzi ad una folla imponente alla sera in Trento nella piazza del Duomo in un breve discorso premesso alla cerimonia della consegna dei premi della manifestazione, nel quale ha auspicato fra l'entusiasmo degli ascoltatori ad una sempre più vasta partecipazione degli operai italiani ai sani e belli esercizi della montagna.

La Coppa del Capo del Governo ed altri due primi premi sono stati guadagnati dalla Sezione escursionisti del Dopolavoro di Brescia. Gli altri premi principali sono toccati alle Sezioni del Dopolavoro di Trento (ferrovieri), Bressanone, Torino, Venezia, Vicenza, Bolzano, Cavalese.

Fino a tarda sera la città è stata animatissima e fremente dei canti dei ritornanti.

Gl'italiani vincono a Montecarlo anche il premio del Brasile

MONTECARLO, 22.

Dopo la vittoria del conte Malvasia della Serra, di Bologna, che ha brillantemente vinto nel « Gran Premio di Praga », nel pomeriggio il « Premio del Brasile », di L. 15.000 franchi, ha visto un'altra vittoria italiana: infatti si sono classificati: primo, il dott. Cesare Masetti di Bologna, con 12 piccioni uccisi su 12; secondo Ferrari, di Imola, con 11 piccioni su 12. La « poule » è stata vinta da Federico Galletti, di Bologna.

Da New York a Parigi in volo
Il tentativo del cap. Londbergh

NEW YORK, 22.

Un aviatore di Saint Louis, capo pilota della linea postale aerea Saint Louis-Chicago, il capitano Ch. A. Londbergh, si propone di attraversare l'Atlantico da New York a Parigi. Contrariamente agli altri concorrenti, il Londbergh si servirebbe per la traversata di un apparecchio monoplano. La prima tappa del viaggio sarebbe Saint-Louis-New York.

GLI SPETTACOLI

La violinista Thoman alla "Sgambati,,

La valorosa violinista Maria Thoman, che aveva lasciato di sè un gradito ricordo, è tornata fra noi e ha tenuto ieri nella Sala Sgambati un concerto molto significativo e, complessivamente, assai fortunato.

La Thoman merita un lusinghiero giudizio ammirativo per la sua forza, il suo ardire passionale sincero, il suo impeto ritmico, talvolta impressionante. In possesso di una tecnica solida e dotata di un vivo talento d'interprete, ella sa tenere avvinta di continuo l'attenzione dei suoi ascoltatori.

Il programma da lei svolto comprendeva, oltre alla notissima *Sonata in mi minore* di Veracini e a vari pezzi di Bach, Boccherini, Sammartini, Ries e Bartok, la splendida *Sonata in la maggiore* di César Franck e la *Suite populaire espagnole* di Manuel de Falla. Quest'ultima, che costituiva una gustosa novità per il pubblico, è stata accolta con vero entusiasmo.

Sono cinque pezzi — originariamente per canto ed ora trascritti in modo squisito per violino e pianoforte — che valgono come piccole gemme: brevi, melodiosi, pieni di arguzia o di sospiri delicati, dànno un sicuro piacere a chi li ascolta. Maria Thoman li ha eseguiti con grande bravura: le originalità di effetti e l'applauso dell'uditorio ha avuto una giusta intensità.

Il simpatico concerto si è chiuso con le *Danze popolari rumene* del Bartok, brillanti e difficili, delle quali la violinista ha bene messo in evidenza le caratteristiche singolari. A. G.

LE NOVITÀ ALLA SALA UMBERTO I

"La mano unica,, di Rota e Danzi

Il pubblico elegante che affollava iersera la Sala *Umberto I* decretò il successo più schietto a questa nuova rivista *La mano unica* di Rota e Danzi la quale (come tutti gli spettacoli del genere) si sottrae bellamente ad ogni esame critico in virtù dello spirito abbondantissimo di cui si fa sfoggio nei vari quadri di cui è composta.

Carlo Rota ha riportato iersera un nuovo personalissimo successo e come autore e come attore suscitando spessissimo l'ilarità viva degli spettatori e confermando così la sua fama d'attore principe nel genere della rivista.

Fu secondato ottimamente da tutti gli altri artisti tra i quali rammentiamo la soubrette *Carmen Martha* vivacissima, graziosa e danzatrice irresistibile. In unione al suo *partner* Simon dovette concedere più di un bis. Anche *Nerina Arys* (che con la grazia del suo fine volto ha conquistato le generali simpatie) piacque moltissimo specie in alcuni duetti fatti in unione al comico *Arys*. *Montero*, *Pellegata* ecc. non furono secondi in brio e comicità. Il corpo di ballo esiguo ma affiatato in modo meraviglioso fu quasi sempre presente e... in movimento contribuendo in modo notevole al successo della *Mano unica* che da questa sera alle 21,30 inizia la serie delle fortunate repliche.

Gli spettacoli all'*Argentina*

La replica a prezzi popolari della *Lucia di Lammermoor* ha richiamato iersera all'Argentina una folla imponente. Il successo dello spettacolo è stato assolutamente grandioso. Mercedes Capsir, insuperabile protagonista del melodramma donizettiano ha riscosso ovazioni numerose per l'agilità e il timbro della voce e per la perfetta interpretazione drammatica. Bene, come sempre, il Ciniselli e gli altri artisti.

Al principio del 3. atto fu improvvisata una dimostrazione in onore del glorioso De Pinedo, al suono della *Marcia Reale*.

Questa sera, il deliziosa *Falstaff*, diretto dal maestro Ugo Benvenuti, protagonista il sommo baritono Mariano Stabile. La parte di « Alice » verrà assunta da Gemma Bosini.

E' palpitante l'attesa per la commedia lirica *Basi e Bote* del maestro Riccardo Pick Mangiagalli, che andrà in iscena nei primi giorni dell'entrante settimana.

Rentrée di Ciambellino al Teatro del Mago Merlino

Domani giovedì alle 15,30, con la brillantissima commedia musicale *Ciambellino morto-vivo* farà la sua *rentrée* al Teatro dei burattini della Casina delle Rose a Villa Umberto il piccolo eroe Ciambellino. E' facile prevedere un esaurito e un nuovo enorme successo. L'ingresso è di tre lire.

AL QUIRINO questa sera alle 21 replica di *Pouche* la brillante commedia che ha ottenuto tanto successo.

AL VALLE si ripetè iersera *Il giorni della vita* a teatro gremito, che si entusiasmò alle drammatiche vicende del lavoro, ed ammirò la recitazione mirabile della Pavlova e dei suoi bravi compagni, ai quali prodigò calorosissimi applausi.

Domani giovedì due rappresentazioni alle ore 17 e 21:

In entrambe replica: *I Giorni della Vita*.

AGLI INDIPENDENTI. — Oggi mercoledì alle 9,30 precise sarà data la settima replica dell'applauditissimo *Imperatore* di Luigi Bonelli, (il fu Waxili Catoff Sternberg) preceduto da *L'Uomo dal Fiore in bocca* di L. Pirandello.

Giovedì grasso, non sarà data la solita rappresentazione degli « Indipendenti » alle 9.30, ma dalla mezzanotte in poi l'illustre Pulcinella Umberto Capece rappresenterà, con la sua compagnia, alcune commedie dell'Arte napoletana.

ALL'ODESCALCHI. — L'ardente fatica di Francesco Prandi volge alla fine; la « Stabile » dell'Odescalchi terminerà il 1. marzo la sua prima stagione, per inaugurare la seconda a novembre. Questa sera, 10. replica del trionfante vaudeville *Inganno e Verità oggi sposi*; domani giovedì, due recite (le ultime a prezzi popolarissimi, che segnano a due lire l'ingresso) con la 38.a replica de *Il viaggio del signor Perrichon* in diurna, e la 36. di *Mannequins* in serale.

AL MARGHERITA. — Questa sera Ettore Petrolini darà tre delle sue più gustose interpretazioni: *I pantaloncini*, *Lo sfratto* e *Acqua salata*.

E' annunciata per venerdì prossimo la serata in onore di Ettore Petrolini. Per l'eccezionale avvenimento il botteghino accetterà fin da oggi prenotazioni di posti.

ALL'ELISEO. — Da stasera incominciano le repliche della grandiosa operetta del maestro Carabella *Don Gil dalle calze verdi* che ieri sera ottenne riconfermato lo strepitoso successo che ebbe al suo battesimo sulle stesse scene or sono quattro anni. Nanda Primavera e Guido Riccioli si prodigarono con la consueta valentia e la loro arte rifulse una volta di più. Continue risate e richieste di bis specie al duetto comico del secondo atto ed alla fine di ogni atto le chiamate furono innumerevoli. Con i due protagonisti furono anche applauditi il tenore Domar, la Rainer, il Merazzi, la Piraccini, la Castagnetta ed il Prot. Dirigeva in orchestra il maestro Montesano che si è dovuto presentare alla ribalta alla fine di ogni atto. Domani giovedì grasso, altre due repliche di *Don Gil* alle 17 e alle 21. E' imminente l'andata in scena di una novità del maestro Giuseppe Grifi: *Il marito di Jeannette*, che già ottenne successo a Milano Torino, Trieste, Firenze e Genova.

AL MANZONI replica di *Io mi diverto e tu?* Domani alle 17 *'A figlia 'e don Gennaro*; alle 21 replica della brillante commedia di Vincenzo Scarpetta: *Io mi diverto e tu?*

LE OPERE GRANDIOSE DELLA RICOSTRUZIONE FASCISTA

Il ponte-viadotto sul Pratantico sul canale maestro della Chiana

AREZZO, 22. — *Ausum Romanum*, tale è l'opera alla quale attende il concittadino cav. ing. Giuseppe Paoli, capo dell'Ufficio Tecnico della nostra Provincia. Egli ne presentò all'Amministrazione Provinciale il progetto di massima nell'ormai lontano 1909, in uno studio comparativo di tutti i progetti antichi e recenti, a cui il lungo periodo trascorso dopo la rovina del vecchio ponte, ed il vivo desiderio delle popolazioni di riallacciare quella importante arteria stradale, avevano data la stura. Le enormi frane verificatesi in questi ultimi anni, in seguito al continuo abbassamento dell'alveo del canale maestro della Chiana, fecero giustizia sommaria di tutti i progetti, cosidetti economici, che erano pullulati con una prolificità incredibile, ed il progetto dell'ing. Paoli per il Ponte-Viadotto, *alto sul letto più cavo ove la piena s'allenta, saldo sul pian della Chiusa onde la piena si getta*, ebbe la meritata vittoria.

Impresa ardita e degna dell'epoca romana invero, è il Ponte-Viadotto di Pratantico, che lancia *dritto la fuga degli archi*, fra le due alte e ripide sponde della Chiana, in prosecuzione del magnifico rettifilo di cinque chilometri che da Arezzo vi conduce. Basti il dire che la nuova costruzione risulterà lunga metri 406,40, che il piano di strada della larghezza minima di m. 8 fra i parapetti, verrà a trenta metri di altezza sopra il livello dell'acqua del Canale, che il Viadotto risulterà costituito, oltre che da due grandi arcate a tutto sesto, rispettivamente di luce m. 40 e m. 24, da 18 arcate di 11 metri di corda ripartite mediante le due maggiori in tre gruppi armonici di 6 archi ciascuno, e che l'opera completa verrà a costare quattro milioni e mezzo. Lo stesso progettista accudì agli studi di dettaglio, ed il progetto completo fu sottoposto nel 1923 al Consiglio Superiore dei LL. PP. che unanimemente ne approvò, non solo le modalità, ma anche il lodevole criterio informatore rispondente alle moderne esigenze della viabilità. La transazione dell'antica lite con lo Stato a cui risaliva la responsabilità della rovina del vecchio ponte — avvenuta fra terrificante fragore il 27 marzo 1883 — con la concessione di un notevole contributo statale alla spesa di ricostruzione, rese possibile l'esecuzione dell'opera grandiosa che altrimenti sarebbe stato follia sperare.

L'attuale Deputazione Fascista della Provincia, presieduta prima dall'on. Alessandro Bartolomei, e poi dall'avv. cav. Girolamo Ristori, ha risolto definitivamente il problema ed ha tradotto il sogno in realtà, dedicando tutte le sue migliori energie alla grande opera di cui intese la squisita romanità, e che volle in atto nella forma più rispondente alle esigenze dei tempi, ed allo spirito fascista che la anima. Per la collaborazione fraterna di amministratori intelligenti e volenterosi, con l'esperto professionista e progettista che vi fu preposto, non nuovo alle più aspre battaglie dell'arte sua — fra cui non ultima quella del trecentesco Palazzo della Provincia — l'opera potè avere il suo inizio nell'autunno del 1924.

A fondazioni compiute, sarà immancabilmente posata la prima pietra della muratura in elevazione a cui seguiranno, secondo la volontà del Primo Ministro, con ritmo incessante, tutte le altre. E' anzi in questa occasione che Arezzo tutta si ripromette ed intende di onorare degnamente il Duce, restauratore della nuova Italia, lungamente e invano atteso per la inaugurazione del bel palazzo della Provincia ove rifulgono il senso artistico e la genialità costruttiva dell'architetto Giuseppe Paoli, accoppiati all'arte impareggiabile di Adolfo De Carolis, che col suo pennello ne ha affrescato, da par suo, le pareti.

Sappiamo che per l'avvenimento è già pronta una bella pergamena dettata dal prof. Alessandro Bernardini, e miniata dalla prof. Maria Boncompagni. Formuliamo l'augurio che essa sia onorata della firma dell'on. Mussolini, e riteniamo che Egli, grande ricostruttore fra i ricostruttori, gradirà l'invito, a questa che non è vuota cerimonia.

L'avvenimento consacrerebbe, nella forma migliore e più austera, la devozione di Arezzo fascista al Duce, ed il riconoscimento della imponente ed innegabile romanità dell'opera che si ricostruisce, e costituirebbe, crediamo, la più ambita ricompensa al professionista che la concepì ed agli amministratori che largamente contribuirono alla sua attuazione.

All'Accademia di S. Cecilia

Di particolare interesse si annunzia il concerto di venerdì 25 corrente, alle ore 16, all'Accademia di Santa Cecilia, affidato al Quartetto Sevcik-Lhotsky di Praga. E' questo uno dei complessi più reputati d'Europa, e viene a noi preceduto da larga rinomanza per la perfetta fusione e le doti preclare di esecuzione e d'interpretazione.

Il programma comprende i Quartetti op. 18 n. 2 e op. 132 di Beethoven, a prosecuzione della celebrazione del centenario beethoveniano, e il Quartetto in *sol magg.* op. 106 di Dvorak.

Il "Quartetto Delle Fornaci,, alla Sala Capizucchi

Nella sala del palazzo Capizucchi a piazza Campitelli, il *Quartetto* diretto da Armando Delle Fornaci, che già si è assai felicemente affermato, darà domani, giovedì, alle 17, un concerto con un programma assai importante, che comprende un Quartetto di W. Helter, il poema musicale « La Venere dormente » di Alberto Gasco, inspirato dal mirabile quadro di Giorgione, e il Quartetto op. 44 n. 2 del Mendelssohn. Al Delle Fornaci, primo violino, si accompagnano Ettore Gandini secondo violino, Giuseppe Matteucci viola, Luigi Silva violoncello, tutti artisti giovani e di riconosciuto valore.

Spettacoli del 23 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MERCOLEDI' 23 — Ore 21 Replica dell'opera di Verdi:
Falstaff
Protagonista Mariano Stabile.
Quanto prima BASI E BOTE del M.o Pick Mangiagalli.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 23 — Ore 21,30 Programma variato:
I pantaloncini - Lo sfratto - Acqua salata.
Quanto prima: L'ILLUSIONISTA di Sacha Guitri.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MERCOLEDI' 23 — Ore 21 Replica della brillante commedia di Peter e Falk:
Pouche
Nuovissima

ADRIANO — Veglione studentesco.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Don Gil dalle calze verdi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Corpus Domini* - *L'imperatore* - *L'uomo dal fiore in bocca*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto... e tu?*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Inganno e verità oggi sposi*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *I giorni della vita*.
MORGANA — Veglione di Venere.
KURSAAL ROMA — Veglione della Reginetta.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 24 Febbraio

Ore 17,15-18,20: Concerto diurno di musica leggera. Orchestra della U. R. I. 1) Suppè: Poeta e paesano, ouverture, orchestra; 2) Bonavolontà: Sola nel mare; 3) Simi: Grisette, soprano Fausta Sylena; 4) Leoncavallo: Malbruk, valser; 5) Ferruzzi: Stop, one-step, orchestra; 6) Raimondi: La venditrice di baci; 7) De Curtis: Voce 'e notte; 8) Lama: Maschera bleu, soprano Nella Napolitano; 9) Guttinguer: Il talismano d'amore, fox-trot; 10) Moleti: Malabar, shimmy, orchestra; 11) Manon: Danza Pierrot; 12) Tagliaferri: Serenata napoletana, soprano Fausta Sylena; 13) Galimberti: Marcia degli alpini, orchestra — 20,45-21: Dizioni varie dialettali di Giggi Pizzirani — 21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Notizie Stefani.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo contro gli ex deputati comunisti Grieco e Molinelli

Si è iniziato stamane alla VI sezione del Tribunale, presieduta dall'egregio comm. Perolo, il processo a carico degli ex-deputati comunisti Ruggero Grieco e Guido Molinelli, e dei noti organizzatori Innamorati Francesco, Ravagnan avv. Riccardo, Marinetti Armando, Pellegrini Giacomo, Tenon Arturo, Angelucci Mario e Bernardini Primo.

I predetti sono imputati dei delitti di associazione sediziosa, eccitamento all'odio fra le classi sociali, di istigazione ai militari, alla disobbedienza e di offesa al Primo Ministro.

Questi reati sarebbero stati commessi in Roma mediante la pubblicazione e la diffusione di manifesti, opuscoli, ecc., di carattere sedizioso e sovversivo. Numerose casse di detti manifesti furono sequestrate con una brillante operazione della squadra politica della P. S. in due cantine ove erano tenute nascoste.

Nell'aula, abbastanza affollata, c'è un largo servizio di P. S. diretto dal commissario cav. Frese.

Difendono gli imputati gli avv. Baldassarri, Della Seta, Paparazzo, Sotgiu e Trozzi. — P. M. il cav. Pace.

Gli imputati sono presenti tutti, tranne l'ex-deputato Grieco che è latitante. Il Presidente nomina difensore d'ufficio per il Grieco l'on. Della Seta.

Il Presidente contesta le varie imputazioni agli imputati, i quali, pur dichiarando di essere comunisti, negano naturalmente di far parte dell'associazione a delinquere e di avere svolto opera per incitare all'odio di classe.

In quanto ai manifesti dichiarano di non averli diffusi, e, in ogni modo, dichiarano che almeno sono stati stampati dopo avere inviato i primi esemplari in Prefettura.

Ferisce un compagno nel sonno

Il 26 luglio 1926 certo Pibiri Eugenio sorprendeva nel sonno il compagno di lavoro Cadoni Narciso e con la parte metallica di una pala lo percuoteva ripetutamente alla testa e lo avrebbe finito senza l'intervento di altri compagni di lavoro.

Arrestato il Pibiri affermò che il Cadoni — incaricato dall'impresario di distribuire le cibarie agli operai — gli rubava sulla spesa. Circostanza che non risultò vera, mentre il Pibiri risultò già altre volte condannato e fu dipinto da tutti come un prepotente.

Comparso avanti la X Sezione del tribunale, difeso dall'avv. Sotgiu, il P. M. cav. Petrone chiese tre anni di reclusione, ma il Tribunale — presieduto dal comm. Civico — lo ritenne responsabile di lesioni gravi e lo condannò a 2 anni di reclusione.

Université de Lausanne

Le programme des cours du semestre d'été 1927 sera envoyé à toute personne qui en fera la demande au secrétariat. Prix: 60 centimes. Le semestre d'été s'ouvre le 12 avril 1927.

SOCIETA' DELL'ACQUA PIA ANTICA MARCIA

Sede in Roma, via del Pozzetto, 108
Capitale sociale L. 25.000.000
C. C. I. Roma - N. 19834

Gli azionisti della Società della Acqua Pia antica Marcia, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 14 marzo 1927, alle ore 15, nella sede della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporto del Consiglio di amministrazione e Relazione dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio e determinazione del dividendo;
3. Nomina di amministratori;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti e retribuzione ai sindaci effettivi.

Per intervenire all'assemblea ogni possessore di azioni al portatore dovrà, a termini degli articoli 45 e 50 dello statuto sociale, aver depositato le proprie azioni non più tardi delle ore 15 del giorno 9 marzo p. v. nella cassa della Società, o presso le banche o casse qui sotto indicate. Ai depositanti verrà rilasciata una ricevuta per le azioni depositate ed il biglietto di ammissione all'adunanza.

Potranno inoltre intervenire all'assemblea coloro che risultino intestatari di azioni nominative a tutto il giorno 9 marzo 1927 e che abbiano richiesto, non più tardi di detto giorno, il biglietto d'ammissione.

Le azioni potranno essere depositate:

a **Roma**: nella sede della Società e presso la **Banca d'Italia**, la **Banca Commerciale Italiana**, il **Credito Italiano**, il **Banco di Roma**, la **Banca Commerciale Triestina** e la **Banca Nazionale di Credito**;

a **Milano, Genova** e **Torino**: presso le sedi della **Banca Commerciale Italiana**, del **Credito Italiano** e del **Banco di Roma**.

Roma, 18 febbraio 1927.

Il Consiglio d'amministrazione

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori della Camera

Colloquio Casertano-Turati

La Camera riprende oggi i suoi lavori, con una seduta interessante sulla tesi della quale si inizia — con l'esame dello stato di previsione dei *Lavori Pubblici* — la discussione sui Bilanci, che sarà ampia e condotta con accurato studio dei maggiori problemi che interessano la vita della Nazione.

Saranno poi discussi, nell'ordine, il Bilancio della *Giustizia*, quello delle *Colonie* e quello dell'*Economia Nazionale* la relazione del quale sarà stato esaminata dalla Giunta Generale del Bilancio. In seguito — in ordine ancora da stabilire — saranno discussi dalla Camera gli stati di previsione degli altri dicasteri.

Sull'ordine dei lavori parlamentari e sul loro andamento iersera il segretario generale del Partito on. Turati ha avuto — a Montecitorio — un colloquio con il presidente dell'Assemblea on. Casertano.

I gruppi regionali e il regolamento

Anche dei lavori parlamentari si sono occupati — partecipazione di oratori al dibattito sui Bilanci, esame di qualcuno dei più importanti disegni di legge per conversione dei decreti — i vari gruppi regionali che si sono adunati al 2 il di stamane a Montecitorio sotto la presidenza dei rispettivi fiduciari. E hanno fatto anche un esame delle maggiori questioni interessanti sia generalmente che particolarmente le regioni. E sono stati presi opportuni accordi per la più intensa partecipazione ai lavori parlamentari.

Stamane anche si è adunata a Montecitorio la Giunta del Regolamento per decidere sulla modalità di nomina di funzionari della Camera.

Il gettone di presenza

Sempre a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Casertano, si è adunata iersera la speciale Commissione parlamentare che esamina la questione della indennità parlamentare; e la convenienza di aggiungere alla piccola indennità mensile fissa, di cui ogni deputato gode, un *gettone di presenza* di cento lire a seduta. Questa questione del gettone è stata però appena deliberata; e sarà definita, in un senso o nell'altro, in una nuova riunione che sarà tenuta sabato prossimo e nella quale potranno — sulla scorta di dati precisi — essere tenute presenti le condizioni del bilancio di Montecitorio.

Per Napoli

I maggiori problemi che interessano la vita di Napoli e della provincia — questa ancora aumentata di importanza dopo l'ampliamento territoriale — sono sempre anche particolarmente curati dal Capo del Governo, il quale ne ha trattato a lungo oggi in una conferenza alla quale aveva invitato il R. Commissario S. E. Castelli.

L'on. Cucco espulso dal Partito

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il segretario generale del Partito, presa conoscenza dei risultati dell'inchiesta compiuta dall'on. Ernesto Galeazzi nei riguardi dell'on. Alfredo Cucco, ha deciso la sua espulsione dal Partito fascista.

Il Capo del Governo per Venezia

L'on. Mussolini, ricevendo il podestà di Venezia, on. Orsi e l'avv. Casellati, segretario federale, dopo essersi intrattenuto sopra alcuni interessi particolari di quella città, venne a parlare delle comunicazioni colla terraferma.

Osservando che oggi Mestre e Comuni vicini sono parte della città stessa di Venezia dichiarò che si impone la radicale risoluzione del problema delle comunicazioni ed affermò il suo pensiero favorevole ad un allargamento dell'attuale ponte ferroviario in modo da potervi far correre una linea tranviaria ed il passaggio a ciclisti e pedoni.

Il riconoscimento giuridico della Federazione degli Intellettuali

E' apparsa su qualche giornale la notizia che sarebbe imminente la pubblicazione di un decreto per il riconoscimento giuridico della Federazione autonoma degli Intellettuali.

Tale notizia è completamente priva di fondamento.

La Milizia per il Prestito del Littorio

Oltre 16 milioni

L'Ufficio Stampa del Comando Generale della Milizia comunica:

Dalle notizie finora pervenute dai Comandi di zona e dall'Ispettorato Generale dei Reparti Speciali, risulta che gli appartenenti alla M. V. S. N. concorsero al Prestito del Littorio per complessive lire 16.148.200, di cui L. 15.525.900 versate all'atto della sottoscrizione e lire 622.300, del personale in servizio permanente, da versarsi a rate, usufruendo delle agevolazioni concesse con il D. M. 27 novembre 1926.

Sono particolarmente da segnalarsi la VII Zona, che concorse per L. 4.089.300, la II Zona, che ha concorso per lire 3.145.800, la I Zona per L. 2.807.400, il gruppo delle Legioni Ferroviarie che sottoscrissero per L. 1.365.100 e la X Zona per L. 1.034.900.

E tra le Legioni meritano speciale considerazione la 15 (Brescia) che sottoscrisse per L. 1.054.100, la 75 (Mirandola) che sottoscrisse per L. 648.400, la 11 (Casale Monferrato) che sottoscrisse per L. 535.000, la 2 (Torino) che sottoscrisse per L. 522.000, la 88 Legione (Livorno) che sottoscrisse per L. 423.400 e la 115 (Viterbo) per L. 502.000.

Così pure è degno di rilievo e di encomio il manipolo di Lagosta della Coorte Autonoma di Zara, i cui iscritti, benchè allogeni, concorsero tutti unanimemente al Prestito sottoscrivendo per lire 100 nominali ciascuno.

Il decreto per l'accordo commerciale fra l'Italia e la Grecia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-legge 19 dicembre 1926, che dà piena ed intera esecuzione all'Accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Grecia, concluso ad Atene mediante scambio di note addì 11 settembre 1926. Il decreto ha effetto dal giorno dello scambio di note, di cui sopra.

Un collegio magiaro a Roma

BUDAPEST, 23.

Il ministro della P. I. ungherese Klebelsberg partirà il 15 marzo alla volta di Roma dove dietro invito dell'on. Fedele terrà una conferenza sui rapporti culturali italo ungheresi. Egli prenderà occasione per esprimere personalmente a Mussolini i ringraziamenti dell'Ungheria per l'assegnamento dei codici corviniani. E si occuperà anche dell'acquisto del terreno a Roma da adibirsi alla costruzione di un collegio magiaro.

Gli studenti universitari americani dal Duce

Sono giunti a Roma ieri i seicento studenti universitari degli Stati Uniti d'America — rappresentanti scuole d'ogni Stato della repubblica stellata — e professori di Università che sono in viaggio d'istruzione in Europa, sotto la guida Henry Allen, governatore dello Stato di Kansas e candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Primo desiderio di questa folla di giovani studiosi e d'insegnanti — folla varia, interessante quanto mai — è stato quello di una visita al Duce.

E Mussolini ha accolto la nobile domanda degli universitari americani; e li ha ricevuti a Palazzo Chigi iersera. Dalle 17 e mezza alle 18 la folla di studenti e professori degli Stati Uniti ha sfilato ordinatamente nel Salone della Vittoria, salutando il Duce con entusiasmo; ed il Duce ha risposto all'omaggio con cordiali parole, stringendo a ciascuno la mano.

Studenti ed insegnanti hanno, poi, manifestata con noi la loro viva ammirazione per l'Uomo che regge i destini d'Italia e che l'Italia fa grande, per l'Uomo le cui gesta, il cui lavoro essi hanno seguito e vanno seguendo con l'interessamento maggiore, leggendo quanto narrano di lui scrittori di libri, di riviste e giornalisti. Ci hanno detto: che la grande aspettativa che ognuno d'essi aveva per questa ora non è andata delusa, quantunque il tempo concesso a ciascuno per restare presso al Duce sia stato brevissimo; che sono rimasti ammirati dell'Uomo, la cui figura emana un fascino irresistibile, e dice tutta la forza d'ingegno e di volontà di cui l'Uomo — che essi ci hanno ripetutamente definito come il *più grande del mondo* — è riccamente dotato.

Mussolini ha poi trattenuto a particolare colloquio il signor Henry Allen, che nello Stato di Kansas — da lui amministrato — ha istituito l'arbitrato obbligatorio nelle questioni del lavoro; ed il colloquio ha avuto per tema la Magistratura del Lavoro. Congedando il governatore del Kansas, il Duce ha voluto donargli alcune pubblicazioni che illustrano con precisione di enunciazioni e con corredo di documentazioni la istituzione dello Stato Corporativo.

Conversazione con Henry Hallen

Dopo l'interessante colloquio abbiamo potuto avere una conversazione con il signor Henry Allen. Egli ci ha detto:

— *Io sono vivamente soddisfatto della visita fatta al vostro Duce, visita che avviene in una data che per noi segna una festa: ricorre oggi, infatti, il giorno di Giorgio Washington. Noi avevamo atteso questo momento con impazienza per molte settimane nella speranza di poter vedere; sia pure per pochi istanti, il Capo del Governo d'Italia, il Duce del Fascismo. I professori avevano detto agli studenti di non nutrire troppe speranze, perchè era cosa difficile poter ottenere un'udienza, data anche la brevità del tempo a disposizione e dato il numero grande delle persone componenti la comitiva. E perciò la notizia che il desiderio di tutti sarebbe stato esaudito, che l'udienza veniva concessa è stata appresa con immenso piacere. Ed ora la gioia è stata grande.*

— Di quali scienze sono studiosi i giovani che hanno fatto visita al Duce?

— *Sono studenti di Scienze Politiche; i quali seguono con interesse intenso l'opera geniale del vostro Capo di Governo che con successo evidente, mirabile ha rinnovato l'Italia e lavora instancabilmente alla grandezza dell'Italia. Essi avevano studiato con passione questo movimento rinnovatore vostro; ed oggi sono testimoni dell'opera prodigiosa che il Fascismo ha compiuto rinnovando il vostro Paese, di cui ci colpisce la laboriosità, la fecondità del lavoro, la disciplina, l'ordine, la tenacia nelle opere.*

Noi consideriamo dunque un privilegio veramente raro quello che oggi abbiamo avuto; del che siamo molto grati a Mussolini. Noi seguiamo con l'interessamento massimo e con la più viva simpatia il cammino che l'Italia compie verso un suo più grande avvenire.

— E la sua conversazione col Duce quale tema ha avuto?

— *Io* — ci ha detto ancora Henry Hallen — *sono un appassionato di problemi economico-sociali. Nello Stato di Kansas, del quale sono Governatore, ho istituito da tempo e con successo l'arbitrato obbligatorio nelle questioni del lavoro. Vi ripeto che il successo è ottimo. E questo vi spiega la ragione del mio interessamento alla creazione geniale complessa dello Stato Corporativo che Mussolini ha voluto. Questo esperimento ardito che l'Italia compie è seguito con grande attenzione da tutto il mondo. Ed io, sul grande problema, ho potuto avere uno scambio di idee col vostro Capo di Governo. La conversazione — per quanto breve — è stata per me di interesse sommo; e sono molto contento del materiale di studio che oggi ho potuto avere e che intendo seriamente considerare.*

G. ROSATI

Le frodi nel commercio del latte

Una circolare del Guardasigilli

Il Governo intensifica ogni giorno più la lotta contro i commercianti disonesti, i quali, con le loro frodi, mettono a repentaglio, trasgredendo ogni norma d'igiene, la salute di tutti.

E' di questi giorni la notizia dei provvedimenti presi dalla autorità giudiziaria di Roma contro alcuni negozianti in mala fede.

Ultimamente, poi, il Ministro della Giustizia on. Rocco ha diretto ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali delle Corti di Appello una vibrata circolare, con la quale raccomanda di applicare, con giusta severità, le sanzioni comminate per le frodi in commercio.

Il Guardasigilli si occupa, in modo speciale, delle frodi nel commercio del latte, sulle quali la sua attenzione è stata richiamata dall'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Ecco il testo della circolare:

« L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha invocato il mio intervento per far cessare gli inconvenienti che oggi si aggravano sempre più a causa della inefficace repressione penale delle frodi nel commercio del latte. Desidero che i signori Magistrati sappiano e considerino quanto l'Opera stessa mi ha denunciato per mezzo del suo illustre Presidente:

— Mentre consta a quest'Opera Nazionale che i lattai a Milano sono puniti a norma del Codice; in altre città non accade lo stesso. A Roma, ad esempio, essi non si fanno scrupolo di annacquare il latte con acqua sporca, per non prendersi nemmeno il disturbo di farlo con acqua pulita, e ciò con danno incalcolabile per la salute dei fanciulli che dal latte traggono gran parte, se non la totalità degli elementi necessari alla loro alimentazione. Consta che alcuni esercenti tengono un registro speciale di profitti e perdite, nel quale segnano le multe ricevute e i guadagni procurati loro dallo annacquamento, per far piegare la bilancia dalla parte del profitto. Da ciò emerge la necessità che senza alcun riguardo per questi disonesti commercianti venga applicato con tutto il rigore il Codice penale che nel Capo dei delitti di frode in commercio prevede pene sufficientemente severe contro tali truffatori e attentatori della salute dei fanciulli. Gran numero di bambini, specie nella stagione estiva, soccombe in conseguenza della ingordigia dei lattai e non è possibile che tale ignominia sia tollerata più oltre. —

La gravità delle cose denunciate non ha bisogno di commenti. Nel Codice Penale che è in corso di elaborazione e che fra non molto diverrà legge dello Stato, le sanzioni per codesti attentati alla pubblica salute saranno inasprite e la loro applicazione sarà sussidiata da misure di sicurezza, così richiedendo la rinnovata coscienza del nostro paese. Ma anche, allo stato della nostra legislazione, una repressione nella maggiore parte dei casi efficace, se non addirittura esemplare, può essere assicurata.

Io non debbo ricordare ai Magistrati quali sanzioni penali reprimano oggi le frodi nel commercio del latte.

E' indubitato che niuna delle forme denunciate, dalla più grave alla meno grave, quella cioè del semplice annacquamento con acqua sana, può sfuggire all'applicazione delle disposizioni contenute negli art. 318, 320 e 322 del Codice Penale; come del pari è indubitato che così i produttori di latte come i semplici venditori, colpevoli della frode, debbono sottostare sia agli aggravamenti di pena, sia alla sospensione dall'esercizio dell'industria o del mestiere, gli uni e l'altra comminati nell'art. 325 del detto Codice. Gli insegnamenti della Corte di Cassazione sono, a questo proposito, uniformi e costanti, nobilissimo esempio dell'ufficio della giurisprudenza.

Debbo, invece, rivolgermi ai Magistrati perchè raccolgano, con me, il grido d'allarme lanciato dall'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, e, nel pronunciare le loro sentenze con giusta severità, intendano e sappiano che più che condannare un colpevole, essi difendono la salute dei nostri bambini, dei nostri vecchi, delle nostre famiglie.

E a quest'opera di difesa io invito anche i Capi delle Amministrazioni Comunali e i singoli ufficiali di polizia giudiziaria. Leggi speciali recenti e regolamenti comunali numerosi consentono in via provvisoria, cioè subito dopo che fu commesso il delitto, di ordinare la chiusura del pubblico esercizio, ove la frode fu perpetrata, e quando la condanna sia intervenuta, prescrivono la pubblicazione del nome del frodatore. A questa materia oggi frammentaria, il nuovo codice penale darà assetto organico nel disciplinare quelle misure di sicurezza, delle quali testè facevo cenno. Nell'attesa, che sarà breve, le dette Autorità si valgano, con bene intesa larghezza, di ogni mezzo di lotta che la legge mette provvidamente a loro disposizione. Contro qualsiasi ostacolo essi sappian opporre la sicura coscienza del dovere da compiere e l'obbedienza a questo mio dettato che traduce la volontà di tutti gli onesti ».

L'inquadramento sindacale

Agenzie di trasporti e di viaggi

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai, ch'era assistito dal Capo di Gabinetto comm. Dall'Ari, si sono adunati: l'on. Marchi presidente della Confederazione dei Trasporti Terrestri, l'on. Bachelli per la Confederazione del Commercio, l'on. Rossoni ed il comm. Pezzoli per la Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori, Spinelli in rappresentanza delle agenzie di viaggio e Trasporti e l'avv. Pirani per la Federazione del Turismo.

La discussione — cui hanno partecipato tutti i presenti — ha riguardato l'inquadramento delle agenzie di trasporti e viaggi ed è stata esauriente. Abbiamo ragioni di ritenere che tanto la Confederazione dei Trasporti quanto quella del Commercio abbiano fornito al Ministero elementi definitivi sia di ordine giuridico che di ordine pratico, per le risoluzioni da adottare. Le quali — se non siamo male informati — sarebbero le seguenti:

Le Agenzie di Trasporto e le case di spedizioni interne — in quanto vettori — saranno inquadrate nella Confederazione dei Trasporti; le Agenzie di spedizione in quanto ausiliarie della prevalente funzione commerciale saranno inquadrate nella Confederazione del Commercio; le Agenzie di viaggio avranno la duplice iscrizione alle due Confederazioni, in rapporto alla duplice funzione esercitata.

Nella stessa riunione è stato pacificamente stabilita l'assegnazione — alla Confederazione dei Trasporti — dei garages, in quanto elemento complementare ma necessario della funzione del trasporti automobilistici.

La Scuola Industriale di Rimini intitolata ad Alessandro Mussolini

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto 27 gennaio 1927 che cambia la denominazione della R. Scuola Industriale di Rimini in quella di « R. Scuola Industriale Alessandro Mussolini ».

L'entusiasmo in Italia per il volo di De Pinedo

In ogni città d'Italia, dalle metropoli ai borghi, la notizia della trasvolata atlantica compiuta da De Pinedo, su macchina completamente italiana ha suscitato il maggiore entusiasmo per quanto nessuno ha mai dubitato della riuscita della grande impresa.

Le maestranze dell'Isotta Fraschini

MILANO, 23. — Alla riapertura dei cancelli delle officine *Isotta Fraschini* stamane duemila operai hanno invaso il cortile di ingresso prorompendo in acclamazioni per la vittoria del colonnello De Pinedo nel suo volo transatlantico.

Mentre durava la dimostrazione sono giunti all'officina il comm. ing. Cattaneo ed il gr. uff. Celle i quali sono stati accolti trionfalmente dagli operai.

Il comm. Del Fabbro, uno dei dirigenti della Fabbrica ha ringraziato le maestranze del caloroso saluto ed ha spiegato le varie fasi del volo illustrando la sicura audacia dell'aviatore italiano ed elogiando la fatica di tutti gli operai che oggi hanno la più ambita ricompensa perchè tutti si sentono un po' artefici della grande vittoria. Hanno parlato anche l'ing. Piazzantoni e l'ing. Piselli dopo di che alle maestranze è stata concessa mezza giornata di riposo.

La visita del Sottosegretario Bolzon a Tripoli

TRIPOLI, 23. — Il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Bolzon ha dedicato l'intera giornata di ieri alla continuazione del giro di Tripoli.

Nella mattinata, accompagnato dal Segretario generale Queirolo e dal maggiore Raimondi, dopo aver visitato l'interessantissimo padiglione delle mostre collettive della Calabria e il padiglione dell'Ilva, si è recato alle Moschee Caramanli e Gurgi e quindi al comando della marina e alle scuole Regina Margherita e Pietro Verri e all'Asilo Principessa Jolanda.

S. E. Bolzon ha poscia visitato le sedi della Banca d'Italia, del Banco di Roma, del Banco di Sicilia, del Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio.

Nel pomeriggio, accompagnato dal Generale Cicconetti e dal console Bardi, ha visitato la caserma Verri, dove sono accasermati in fraterna cordialità la prima legione libica e il primo battaglione cacciatori, ammirandone l'ordine e la ...

Quindi l'on. Bolzon ha proceduto per il campo di aviazione di Mellaha.

La risposta italiana di Coolidge negli commenti della stampa straniera

Un rilievo del "Temps"

PARIGI, 23.

Il « Temps » in un articolo di fondo intitolato: « Le risposte al memorandum americano » scrive fra l'altro: Le risposte che il Giappone e l'Italia hanno fatto al memorandum americano relativo alla limitazione degli armamenti sul mare sono conformi a quello che si supponeva essere l'atteggiamento dei Gabinetti di Tokio e di Roma riguardo alla proposta del Presidente Coolidge. L'Italia oppone un rifiuto cortese ma categorico alla proposta americana, e le ragioni che essa fa valere per giustificare il suo atteggiamento si inspirano in modo generale agli stessi principii che hanno determinato la posizione presa dalla Francia. Il Gabinetto di Roma, affermando la sua volontà di pace e rendendo omaggio alle intenzioni del signor Coolidge, fa rilevare che, per ciò che concerne il continente europeo, l'interdipendenza di tutti i generi di armamento è evidente e non è possibile adottare misure parziali per cinque grandi Potenze solamente. Tali osservazioni procedono dall'alta preoccupazione degli interessi italiani e sottolineano i grandi inconvenienti che l'approvazione delle proposte di Coolidge importerebbe per le Potenze europee. Le risposte francese e italiana al memorandum americano rendono evidentemente impossibile un regolamento a cinque quale auspicava il signor Coolidge.

Fatta riserva su ciò che potrà essere la risposta definitiva dell'Inghilterra, non si tratterà più praticamente che di un accordo a tre: Stati Uniti, Inghilterra e Giappone. E' anche da notare che, se ci si attiene ai termini della risposta del Gabinetto di Tokio, questo accordo non sarebbe elaborato durante la prossima riunione della Commissione preparatoria di Ginevra e in ogni caso non prenderebbe le proporzioni stabilite nel 1922 a Washington per il « capital ship » come base della limitazione delle navi da guerra ausiliarie.

Favorevoli commenti inglesi

LONDRA, 23.

La risposta del Governo italiano alla nota di Washington per la convocazione di una conferenza per la riduzione degli armamenti navali ha prodotto a Londra una forte e buona impressione.

L'intonazione generale della nota italiana era stata preveduta, osserva il corrispondente da Roma della « Morning Post »; le essenziali esigenze della difesa nazionale del Mediterraneo rendevano inevitabile un rifiuto alla proposta avanzata dal Presidente Coolidge.

Però questo rifiuto è stato motivato con indiscutibile sincerità, in modo da escludere qualsiasi malinteso.

Anche il corrispondente da Washington della stessa « Morning Post » dice che negli ambienti governativi americani si riconosce che l'Italia, di cui non si mettevano in dubbio le direttive pacifiche, non avrebbe potuto associarsi alla proposta del Presidente Coolidge soprattutto dopo il rifiuto della Francia.

Speranze americane per una conferenza a tre.

WASHINGTON, 23.

La risposta italiana al « memorandum » di Coolidge non ha suscitato sorpresa nè delusione nelle sfere ufficiali e nel pubblico, poichè precedenti cablogrammi da Roma avevano preannunciato il rifiuto.

Nonostante il tono della risposta, alcuni funzionari ritengono che la risposta stessa non escluda ancora interamente la possibilità della partecipazione dell'Italia a una eventuale conferenza anglo-americana-giapponese per la riduzione degli armamenti, conferenza al cui successo il dipartimento di Stato lavora attivamente intensificando le pratiche con i governi di Londra e di Tokio.

Il governo americano è assai incoraggiato in queste direttive dal tono cordiale della risposta giapponese e confida che la risposta inglese significhi una accettazione delle proposte americane, salvo qualche riserva, ma non tale da ostacolare una conferenza navale fra le Potenze: Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.25 — fine 64.40 — Consolidato 5 % cont. 80.80 — fine 80.75 — Venezie 3.50 % 62.10 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.40 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 89.40 meno il 7 % Buoni del Tesoro quinquennali 98.40 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 86 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 85 — Buoni del Tesoro novennali 83 — Banca d'Italia 2182 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1243 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 550 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 680 — Tramways 350 — Navigazione 558 — Libera Triestina 405 — Cosulich 220 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 226 — Soie de Chatillon 151 — Varedo 84 — Elba 53 — Metallurgica 134 — Ilva 205 — Montecatini 222.50 — Monte Amiata 340 — Antimonio 123 — Ansaldo 105 — Fiat 491 — Valdarno 159 — Scio 110 — Terni 451 — Sip 163 — Tirso 215 — Gas di Roma 745 — Unes 90 — Azoto 229 — Elettrochimica 86 — Forni Elettrici 117 — Distillerie 120.50 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 730 — Molini Pantanella 183 — Oleifici 104 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 242 — Immobiliari 745 — Beni Stabili 648 — Imprese Fondiarie 108 — Aedes 8.30 — Risanamento 954 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 300 — Serino 476.50 — Palermo 400 — Spalato 300 — Isonzo 167 — Marconi's Wireless 80.50 — Assicuraz. Vita 570.

CAMBI: Parigi 89.50 - 89.75 — Londra 110.75 - 111 — New York 22.85 - 22.90.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.60 — Consolidato 5 % 81 — Banca d'Italia 2200 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Credito Italiano 840 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 680 — Mediterranea 385 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 540 — Libera Triestina 408 — Cosulich 222 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 197 — Cascami Seta 865 — Tessuti Stampati 574 — Linificio Canap. Nazionale 526 — Man. Coton. Meridionali 45 — Man. Tosi 312 — S.N.I.A. 228 — Unione Manifatture 415 — « Ilva » 202 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 222 — Off. Mecc. Breda 175 — Automobili Fiat 491 — Automobili Isotta 192 — Automobili Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 100 — Off. Mecc. Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 282 — Edison 608 — Vizzola 985 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 451 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 635 — Molini Alta Italia 75 — Pirelli Soc. Ital. 665 — Fondi Rustici 242.50 — Beni Stabili Roma 655 — Eridania 727 — Esp. Italo-Americana 385 — Brasital 192.

Cambi: Parigi 89.75 — Londra 111.10 — New-York 22.94 — Belgio 3.10 — Olanda 9.19 — Pesos oro 21.68 — Svizzera 440 — Berlino 5.48 — Spagna 384 — Bukarest 13.85 — Vienna 3.245 — Praga 6.8 — Albania 443.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % L. 64.70 — Consolidato 5 % 80.40 — Banca d'Italia 2191 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Credito Italiano 876 — Banco Roma 106 — Aedes 8.80 — Meridionali 672 — Mediterranea 382 — Rubattino 558 — Lloyd Sabaudo 380 — Snia 227 — Eridania 720 — Raffineria L. L. 632 — Industrie Zuccheri 526 — Gulinelli 152 — Acciaierie di Terni 450 — Ansaldo 106 — « Ilva » 207 — Miniere Elba 52 — Ferriere Voltri 325 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 650 — Semoleria 780 — Sitim 705 — Itala 26 — Spa 53 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi 702 — Officine Elettriche Genovesi 202 — Cosulich 220 — Fiat 493 — Beni Stabili 645 — Libera Triestina 407 — Negri 208.

Cambi: Parigi 89.75 — Londra 111 — New-York 22.88 — Svizzera 440 — Spagna 384.50 — Belgio 3.17.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 64.40 — Consolidato 5 per cento 81.07 — Prestito Venezie 62 — Buoni novennali 82.75 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 843 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 686 — Mediterraneo 390 — Rubattino 538 — Terni 453 — Elba 50 — Ilva 205 — Risanamento 938 — Beni Stabili 638 — Cotoniere Meridionali 43 — Gas di Roma 725 — Società Meridionale Elettr. 286 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovia Vomero 1175 — Banca Naz. di Credito 537.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 89 — Londra 110.50 — New York 22.85 — Albania 440.

✝

Alle ore 17 del giorno 17 febbraio corrente, in Ragusa di Dalmazia, spegnevasi dolcemente, munito di tutti i conforti religiosi, la figura indimenticabile per rettitudine e bontà del

CAVALIERE

MATTEO GASPARE CUNEO

La figlia PENELOPE col marito ALESSANDRO POSSIDONI, il figlio GIOVANNI BATTISTA con la moglie MARIA RICCIO, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno affranti il tristissimo annuncio.

Ragusa di Dalmazia.

NINA ed EUGENIO RIGNANO e i congiunti SULLAM, PISA, DELLA TORRE, CANTONI, NORSA, TODESCO, OREFICE, RAVA e SALMON, commossi per il tributo di simpatia e di compianto dato al loro carissimo

GIUSEPPE SULLAM

porgono i più vivi ringraziamenti alle rappresentanze, agli amici e a tutti i buoni che in qualsiasi modo hanno voluto associarsi al loro dolore.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo